Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 5 Marzo 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 56

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 55 — 27 — 14 — · Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — · L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Arcivescovado e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte, cinematografia - Fiori d'arancio - Necrologie - I divertimenti - Quotidianamente, L. 11 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A., Via Santa Teresa, N. 1 - Portici della Stampa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 46-033 - 53-36

Tutto il fronte etiopico del nord è crollato

L'ultimo esercito abissino accerchiato e distrutto

"Delle quattro armate che il negus aveva minacciosamente mobilitate nell'illusione di battere la forza militare italiana e sbarrare il cammino alla civiltà non rimangono che miseri avanzi in fuga verso il sud"

I Comunicati 145 e 146

ROMA, 4 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 145:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« La battaglia nello Scirè, impegnata il 29 febbraio contro le truppe di ras Immirù, è giunta alla fase risolutiva ».

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 146:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« La battaglia del Tembien era in pieno sviluppo quando, all'alba del giorno 29 febbraio, il secondo e il quarto Corpo d'Armata muovevano verso lo Scirè, all'attacco delle forze di ras Immirù, unica armata nemica rimasta ancora intatta sul fronte eritreo.

« Combattimenti vivacissimi hanno avuto luogo dal 29 febbraio al 2 marzo. Il nemico, serrato dal nord dal quarto Corpo di Armata e da est dal secondo, dopo accanita resistenza, durante la quale ha subito perdite veramente eccezionali, ha ieri ceduto all'impeto travolgente del secondo Corpo d'Armata.

« Gruppi di fuggiaschi si dirigono ai guadi del Tacazzè, bombardati e mitragliati dall'aviazione.

« Con la vittoria dello Scirè, il crollo dell'intero fronte settentrionale abissino è completo.

« Delle quattro Armate etiopiche che il Negus aveva minacciosamente mobilitato nell'ambiziosa illusione di battere la forza militare italiana e sbarrare il cammino alla civiltà, non rimangono che miseri avanzi in fuga verso il sud ».

Scontro presso Quoram

La guardia imperiale costretta alla fuga

Roma, 4 notte.

Il *Tevere* riceve da Gibuti:

« Da fonte abissina si apprende che il Negus partito da Dessiè con la sua guardia, ha sostenuto a dieci miglia a nord di Quoram una dura battaglia con le nostre truppe.

« Gli armati etiopici sono stati battuti e dopo aver subito gravissime perdite sono stati costretti a ritirarsi. Le nostre truppe, secondo queste informazioni, avrebbero contrattaccato con estrema violenza, sostenute dall'artiglieria e con la cooperazione dell'aviazione che ha compiuto continui bombardamenti anche sulle retrovie abissine impedendo agli abissini di sfuggire ai micidiali attacchi.

« Queste notizie sono state ripetutamente confermate da fonte etiopica ed assicurano che i nostri soldati sarebbero giunti in vicinanza di Quoram e minaccerebbero l'occupazione della città. La resistenza etiopica all'avanzata italiana è insufficiente ».

Le forze di ras Immirù annientate

La travolgente offensiva del secondo e del quarto Corpo d'armata - Tre giorni di accanita battaglia - Gruppi di fuggiaschi in rotta disperata verso i guadi del Tacazzè sotto il fuoco dei nostri aeroplani

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dello Scirè, 4 notte.

Enderta, Tembien, Scirè. Questi nomi sono i capitoli della battaglia di vaste linee, che il Maresciallo Badoglio ha intrapreso con l'ordine di attacco all'Amba Aradam nel febbraio scorso ed ha concluso alle 7,45 di ieri, quando la « Gavinana », sfondato lo schieramento avversario, si è spinta sulla via dei guadi del Tacazzè.

Abbiamo descritto le due battaglie precedenti. Ieri sera la prima sommaria notizia della vittoria è stata lanciata dall'esile antenna di una radio campale mentre tuonava il fragore delle artiglierie e stormi di aeroplani tornavano ai campi di atterraggio rullando a pieno motore: era una notizia di poche e affannate parole.

Durante la notte

Durante la notte hanno lavorato le retrovie; le colonne infinite di carri meccanici, di salmerie, di camioncini sollevando un polverone che diventava nebbia d'argento sotto il raggio della luna, hanno marciato attraverso il terreno della conquista per raggiungere i reparti avanzati. E, più innanzi, gli schieramenti di artiglieria di medio calibro cambiavano anche essi di casa; andavano attraverso i campi seminati di morti, a raggiungere le punte o le creste abbandonate dal nemico vinto. Tutto pareva facile, semplice; quello spostarsi di migliaia di uomini e di tonnellate di materiali su per le strade e le mulattiere deserte attraverso questi dolci colli dello Scirè, verdi e minutamente arborati e che, di botto, con rabbia, si inaspriscono in montagne nude e dannate, non sembrava il quadro della battaglia terminata qualche ora prima, il frutto di una lotta accanita e decisiva.

Conducenti, autisti, uomini delle salmerie andavano calmi per la mezza luce notturna; solo che non avessero avuto il fucile, le lanterne e i fari si poteva immaginare una grande migrazione zingaresca con le sue bestie e i suoi carri coperti verso un nuovo terreno da pascolo. Tratto tratto un accampamento: i battaglioni riposavano dopo la fatica dei combattimenti. Fucilieri che avevano passato la giornata, ventre a terra, a tirare contro il nemico, dormivano sul dorso, russando; mitraglieri con le loro armi accanto (alcuni se le erano buttate sotto la tenda), le pettegole fedelissime mitragliatrici alle quali avevano dovuto cambiare chissà quante volte le canne) si raccontavano, fra sonno e veglia, gli episodi della giornata. E già si favoleggia di quel sergente — era di un battaglione di fanteria della « Gavinana » — che, assalito da un centinaio di abissini, li stese morti, tutti, da solo, prima di rimanere ucciso da una sciabolata.

Ora per ora

Oltre Selaclacà, già sulla strada del Tacazzè, il secondo Corpo d'Armata ha sostato e dormito stanotte; mentre sui campi di tende, sulla fatica dei convogli di rifornimento, sull'arrancare terribile dei cannoni di artiglieria, brillavano gli invisibili segni dei radiogrammi, che raccontavano dove e come si era svolta la battaglia. Ne venivano d'oltre montagna e di oltre collina; dai reparti dell'Adi Abò, dagli squadroni del Tembien, dalle Divisioni marcianti attraverso l'infernale regione a sud del Mareb, dai « piccoli posti » ancora in contatto col nemico sperduto in pattuglie senza pane e senza mète. Foglietti azzurri e rosa, annotazioni laconiche con vecchie epigrafi romane, numeri, cifre, simboli: ogni sirlire delle antenne era una sillaba del gran romanzo della battaglia. In questo caotico palpitante brano di una vita tesa e intensificata dalla presenza della morte in mille e mille cadaveri, difficile era [illegible] e chiarire le notizie, raccordare i movimenti, concatenare le azioni, scoprirne il loro scopo e valutarne i risultati. Quei foglietti, quelle annotazioni al di fuori dei microfoni, a pezzo a pezzo in un lavoro di mosaico difficile e minuzioso, ora per ora, componevano e completavano il quadro della vittoria.

I combattimenti, ognuno preso a sè, si somigliano tutti e starei per dire che si somigliano anche le forme e i colori del terreno sul quale si sono svolti. Abbiamo visto all'Endertà, e anche qui, i fianchi di una collina infiocchettarsi all'improvviso di lievi globetti di fumo, e il fumo linguaggiare le corte fiamme dell'artiglieria; abbiamo udito tante volte il trapano delle mitragliatrici interrompere la silenziosa marcia di una Divisione verso i suoi obbiettivi. E tutte le volte abbiamo provata la sensazione che sia giunto per il soldato il momento di cominciare a lavorare come se allora allora — operaio della battaglia — egli si fosse levato per avviarsi all'officina.

In questa guerra, l'abbiamo si è trovato di fronte a un modo di intendere il combattimento del tutto nuovo. Egli, che fin qui la aveva intesa come una specie di grossa avventura di caccia, si è visto, sbalordito, imporre una maniera infinitamente più razionale e per lui difficile e infinitamente più seria. L'ha subita; ha cercato di ribellarsi, ma è rimasto sconfitto. Il quadro di una grande battaglia è visibile in tutta la sua grandiosità a poche persone raccolte sotto a perfette tende gulle, dinanzi a vaste carte topografiche, a grafici, a diagrammi colorati, con una serie di telefoni accanto, che segnano i movimenti delle decine di migliaia di uomini, degli stormi di aeroplani. Queste persone contano e comandano i colpi di cannone e le azioni di assalti a corpo a corpo. Vanno spargendo sulle loro carte segni col lapis rosso, [illegible] delle freccie sulle catene di montagne, attraverso i fiumi sopra i ponti; e quando, a sera, l'ultimo fonogramma ha detto che i tali e tali altri obbiettivi sono raggiunti, completano le freccie, tirano delle linee e chiudono i loro grafici; la giornata è finita; essi hanno vinto la battaglia.

Quando tutto è poi concluso, la sua eloquenza è ancora più ermetica. Bisogna riferirsi ai piani iniziali, conoscere le premesse, la preparazione, le informazioni, le ragioni che hanno determinato gli spostamenti; penetrare fino in fondo al pensiero del Comandante che ha costruito la sua macchina di guerra come una qualunque opera d'arte. Occorre che il giocatore riponga sulla scacchiera tutti i pezzi, che mossa per mossa ci spieghi come è riuscito a dare scacco matto all'avversario. Per la battaglia dello Scirè — questa fase di una partita che S. E. Badoglio iniziò dinanzi a Macallè e ha terminato a due giornate di marcia sul fiume Tacazzè — le mosse finali che cogliamo sul campo di battaglia attraverso le brevi notizie lanciate dal fronte, non basterebbero a darne una idea completa. Riposando sulla carta gli occhi e il pensiero, si può vedere — come una fotografia nel bagno di sviluppo, alla luce rossa — apparirne nettamente il vero volto.

La macchina in moto

Il 26 febbraio, il secondo Corpo d'Armata ha ricevuto l'ordine di dirigersi verso Selaclacà. Tre giorni per gli apprestamenti, e il 29 la « Gavinana », la « Gran Sasso », la terza Divisione Camicie Nere e il terzo Eritrei si mettevano in marcia. L'obiettivo finale era il Monte Coietsà, intorno al quale si conoscevano accentrate le forze di ras Immirù. Le previsioni davano i primi forti combattimenti molto più tardi di quanto poi non avvenissero, poichè forze notevoli erano stabilite in quella regione inesplorata, a sud del Mareb, attraverso la quale muoveva contemporaneamente il quarto Corpo d'Armata.

Questa marcia leggendaria, compiuta da circa 30 mila uomini, merita una più lunga storia. Per ora si sappia che le Camicie Nere della «1ª Febbraio», i Fanti della « Cosseria », gli squadroni eritrei hanno attraversato per la prima volta — non solo nella storia delle guerre, ma in quella delle esplorazioni geografiche — un territorio sconosciuto agli uomini fin dal nascere dei tempi, e dove gli stessi abissini evitavano di avventurarsi non si sa per quali remote leggende. Sbucati dalle colline frastagliate di Adi Cauent, nel Mezegà, nella regione delle steppe spinose, Fanteria e Legionari hanno dovuto attraversare cinquanta e più chilometri d'inferno, fatto di pietre focaie, di pomice, quarzo, di erbe taglienti, in una sterminata fossa accecante, dove il sole riverberava 48 gradi di temperatura.

Si è visto allora, durante questa marcia attraverso l'aria rovente, il miracolo degli aviatori. E' dal cielo che sono state lanciate decine di paracadute con casse di acqua minerale, balle di fieno, viveri: 18 tonnellate. Mentre i soldati allargavano alle loro spalle una strada che procedeva passo passo con le truppe, gli aeroplani pensavano al rancio e alla sete.

La manovra del ras

Si sapeva che dinanzi al quarto Corpo, nelle vallate dell'Agolà e del torrente Zur Babil erano appostati alcuni sottocapi di ras Immirù, con 8400 uomini, verso Az Darò; con 5000 nell'Ancherrà. Ma la battaglia non fu ingaggiata da quella parte. Immirù aveva richiamato a sè tutte le forze sparse per il territorio dell'Adi Abò; si sentiva stringere alla gola dall'avanzata che proveniva dall'ovest e intendeva a tutti i costi sbarrare la strada agli italiani, che erano evidentemente diretti al Tacazzè. Il quarto Corpo marciò, dunque, durante il primo e il due marzo, senza ostacoli. Immirù aveva manovrato bene. Occorre rendere giustizia a questo generale, sbaragliato come gli altri, ma dimostratosi intenditore di guerra. Infatti la « Gavinana » quasi all'inizio della sua marcia, si incontrava con la massa avversaria. Vi fu un contatto di punte di avanguardia, ma l'intensità di quei combattimenti preliminari dette la sensazione precisa che il grosso era lì, davanti, e che la grande battaglia era forse imminente. Il quarto Corpo d'Armata era lontano, la sua influenza non poteva ancora farsi sentire; occorreva sfondare con una sola Armata e subito.

E venne tutto approntato per la battaglia. Il primo marzo fu vigilia. Quando ci si appresta a una azione di decisiva importanza, tutto tace. Chi percorra le valli e le montagne tra due eserciti pronti a scagliarsi l'uno contro l'altro, durante queste ore sospese nell'aria come le nuvole della tempesta, probabilmente non si avvede del guardingo traffico tra le linee, degli spostamenti fatti al riparo delle macchie e delle forre, delle striscianti azioni di battaglia, del lavoro da ragno dei telefonisti, che stendono i fili sopra i cespugli e i rami, senza che una foglia si muova, senza che uno stecco scricchioli. Vede la solita campagna vuota, i colli muti e sereni, le selve di acacie e i grami finimenti tranquilli.

In piena battaglia

Il 2 marzo, all'alba, il secondo Corpo avanza. E' sboccato adesso sulla piana di Selaclacà. Ha dinanzi i 25 mila uomini di ras Immirù. Alle spalle della « Gavinana », che marcia in prima schiera, S. E. Badoglio ha disposto una formidabile cortina di artiglierie. Le prime ore sono caute, tuttavia si spara dai fianchi, con ineguale intensità. Il bastione alpino è ancora invisibile. Verso il mezzogiorno ecco le colonne nemiche. I nostri sono dinanzi ad Af Gagà. Evidentemente gli abissini vogliono giocare tutto per tutto, dinanzi a quella porta che conduce dritto alla strada del Tacazzè. Essi si proiettano a migliaia contro le nostre fanterie, avanzando a grossi gruppi ben diradati, in brevi balzi rapidi e successivi, sfruttando le minime pieghe del terreno. Sono certamente soldati bene addestrati da ufficiali europei, che conoscono la tecnica di non farsi cogliere in pieno dai covi delle mitragliatrici e dai colpi di cannone.

Vengono avanti, però, senza pensarci due volte; sono accecati dal combattimento. Si fanno massacrare dalle bocche roventi dei pezzi leggeri da montagna, dalle scariche delle mitragliatrici. Rigidi e implacabili, i nostri schieramenti vanno loro incontro. Fermarsi, balzare, avanzare è il lavoro dei fanti. Già mille e più nemici sono a terra, e ne affluiscono a stormi. Su di essi i nostri pezzi pesanti aprono la danza. Comincia il massacro in massa. La battaglia è assolutamente decisiva.

Il secondo Corpo d'Armata allarga una strada lunga due chilometri e mezzo, attraverso una prateria di morti. L'urto è stato terribile per Immirù. Questo generale, che sa come vanno le cose di guerra, capisce subito e volge in fuga. La « Gavinana » è già sulle pendici del monte Coietsà, mentre gruppetti di 30 o 40 uomini sono ancora a contatto con le nostre pattuglie di punta.

L'inseguimento

Cala la notte. Le trombe squillano l'alza bandiera su Selaclacà. Anche ras Immirù è vinto. In queste ore buie i nostri fanti di scolta odono lontane voci sussurranti, pianti e parole lamentose. Lievissime luci in lontano si aggirano sul campo dei morti. Odono canti funebri cadenzati, sul ritmo di una misura barbara e solenne. Vanno a cercare i cadaveri dei loro capi. Vengono chiamati gli interpreti ascari per sentire cosa dicono. Da lontano un coro canta: « Povero Beleneì, povero Beleneì ». E' un degiac, il cui [illegible] ho poi incontrato, ritornando dal fronte, sotto la tenda del Maresciallo Badoglio. Era scritto su una targhetta di legno attaccata alla mitragliatrice con cui si era difeso e che, catturata, è stata mandata al Vincitore.

Il secondo Corpo d'Armata ha ripreso l'avanzata ieri, mentre la aviazione ha inseguito e bombardato le colonne fuggiasche di Immirù. Ad Ez Darò, il quarto Corpo raggiungeva i primi elementi del secondo, che preme adesso terribilmente sulle forze etiopiche fuggiasche. Raggiunto il monte Coietsà e il passo Af Gagà, le due porte della regione sono in mano nostra, e da Coietsà la terza Brigata indigeni, con una di squadroni si è lanciata come una muta di levrieri all'inseguimento di Immirù, per distruggerne i resti da terra, mentre l'aviazione infierisce dal cielo.

Il grande dramma dei quattro ras del nord può decisamente considerarsi chiuso. Dal 10 febbraio al 3 marzo, in tre settimane — quasi un ras per settimana, notava argutamente un generale — sono state debellate le armate del fronte nord, comandate da Mulughietà, Cassa, Seyum e Immirù. Gli scampati della battaglia si sperdono nell'interno dell'immenso paese, avviliti, desiderosi di ritornare al loro vero mestiere di contadini. 150 mila soldati del negus non esistono più, come combattenti, contro di noi.

La sconfitta totale delle armate abissine del fronte nord significa soprattutto il disgregamento completo della compagine militare e politica della tribù di Giuda. Si potrebbe ancora notare che la mancanza di unità di comando, per la rivalità di ras Cassa e Seyum da un lato e Immirù dall'altro, ha sprofondato l'esercito nero nel dissolvimento. Tale fenomeno, che si estende dalle altissime gerarchie del cadente impero al fondo delle più lontane provincie, è ormai la prova della labilità di questa nazione arretrata di mille anni sul cammino dei tempi.

Parla Badoglio

Abbiamo voluto vedere, salutare il Vincitore. Sotto la sua semplice tenda, nel Quartier Generale, come di solito, S. E. Badoglio fumava e passeggiava. Abbiamo riveduto la serena espressione di forza limpida del suo sorriso, della sua sagoma di monferrino ferrigno.

« Venite a vedere — ci ha detto — questa è la mitragliatrice del degiac Beleneì ». Sul Tavolino sgombro era poggiata una nuovissima « Hotkiss », calibro 8, arrivata dal fronte poco prima: un cartellino — come ho detto — ne diceva la provenienza: « Mitragliatrice « Hotkiss », tolta al degiac Beleneì Merid Nelatua, ucciso in combattimento a Dembeguinà. Tembien, il 27 febbraio dell'anno XIV ».

La conversazione dinanzi a questa bellissima arma donata dal negus ad ognuno dei suoi degiacc, come difesa personale, si avviava sul tema della penultima battaglia. Stavolta è il Maresciallo stesso che ci dà notizie fresche:

« Abbiamo effettuato la congiunzione tra il terzo Corpo e l'Armata Eritrea a tre chilometri ad ovest di Abbi Addi. Nel nostro cerchio sono chiuse alcune migliaia di uomini di ras Cassa e di Seyum, che hanno tentato sortite disperate. Un gruppo di squadroni eritrei ha combattuto distruggendo una colonna di 800 uomini, che cercava di aprirsi un varco. Il 2 di marzo un'altra massa di 800 uomini è stata annientata dalla truppa indigena a Enda Mariam Quorar. Altri 500 uomini restarono morti dinanzi a Dibuo, cercando di fuggire.

Le perdite nemiche

« Nel Tembien abbiamo procurato perdite per circa 10.000 uomini, tra morti e feriti. Vi sono 500 prigionieri in viaggio, tra cui alcuni capi importanti. Si rastrella ancora e mi segnalavano, poco fa, la cattura di altri 1000 fucili, tre cannoni, 1500 quadrupedi, e di una grossa quantità di materiale vario, oltre 20 mitragliatrici, di cui questa è la prima ».

Una conversazione con il Maresciallo Badoglio è piena di cose concrete e lineari. Egli ci dà previsioni generali, deduzioni, commenti.

Gli chiedo:

« Come può sintetizzare, Eccellenza, questa battaglia? ».

« Attendo che venga un altro nemico ».

« Cosa pensa dei generali avversari? »

« Credo che i ras abbiano operato ognuno per conto suo, e sono stati presi in mezzo. Cercano adesso di fuggire, ma sono battuti in tutte le direzioni. Da ieri in poi, nel Tembien, nello Scirè, non vi è più una battaglia, ma una caccia ».

Il dialogo con il Vincitore non è terminato. Gli diciamo quelle poche parole di commossa gratitudine che vengono prima alla nostra bocca di italiani.

Egli, per scusarsi dei complimenti: « Importa elogiare i soldati. Ho già segnalato al Duce il loro meraviglioso slancio. Quanto a me, son vecchio del mestiere ».

Giovanni Artieri

I quattro ras sconfitti

Quartier generale, 4 notte.

Si può oggi compiere un esame obbiettivo e panoramico per quanto riguarda il nemico dello svolgimento delle tre vittoriose battaglie che hanno portato gloriosamente il tricolore dall'Amba Aradam ai limiti dello Scirè sgombrato. I soldati abissini hanno combattuto con grande valore. Essi sono stati vinti e travolti dall'altissimo valore dei soldati italiani e dalla perfezione tecnica e logistica del nostro Corpo di Spedizione.

Ras Mulughietà si è comporta-

Debri Mariam
Adi Quala
Adi Agarò
Enda Jesus
Bersi
Biet Gabriel
S C I R È
Ad Nebrid
Adi Moaghè
Az Darò
Adi Golagol
Addis Addi
A D I   A B O
Herachei
Selaclacà
AKSUM
ADUA
Nefas
Tecla Aimanot
REGIONE INESPLORATA
RAS IMMIRU
II° C. d'A.
Adi Decal
Deragà
Dembeguinà
Mararibuai
Debra Abbai
Debra Gannat
TZANÀ
Adi Rassi
Mai Timchet
ADIET
UOLDEBBA
Haida
Adi Melle
Gebacà
Cacciamo
TEMBIEN
TZELLEMTI
Jelacà
Ad Zelaco
Abbi Addi

TRASPORTO DI MUNIZIONI A UN GUADO DEL FRONTE SOMALO

to degnamente durante la battaglia. Egli ha saputo contrattaccare là dove il contrattacco poteva consentirgli una probabilità, sia pure momentanea, di parziale successo. Ma ebbe il torto di non prevedere la sconfitta e di non predisporre alla resistenza le linee arretrate. Durante la ritirata ras Mulughietà ha perduto il controllo delle sue truppe che, travolte dal panico, si sono buttate a fuga disordinata abbandonando del tutto il loro capo. Il ras vinto [illegible] mise inoltre l'errore di non avere comunque saputo incanalare le bande fuggiasche.

Ras Cassa e ras Sejum diressero malamente le loro truppe impeccabili per valore ed ardimento. Se avessero manovrato con maggiore abilità avrebbero, forse, potuto sottrarsi alla morsa ideata con impeccabile perizia tecnica obbligando [illegible] gli italiani a sferrare una seconda battaglia per batterli definitivamente. Ras Cassa, intestardendosi in una ormai inutile resistenza, si è dimostrato un semplice capo barbaro privo di qualsiasi percezione e concezione della guerra moderna.

Ras Immirù è, fra i quattro capi, colui che si è comportato più razionalmente. Il tentativo di fratturare il II Corpo d'Armata prima che sopraggiungesse il IV, indica una concezione chiara e geniale dello svolgimento della battaglia. Non appena egli si accorse di essere stato sconfitto, ha ordinato tempestivamente la ritirata che soltanto gli attacchi del II Corpo d'Armata e la violenza dei nostri aerei, hanno trasformata in rotta disordinata.

La situazione

Scrivevamo in una delle ultime note che il Corpo di Spedizione italiano operante sul fronte settentrionale stava per avere di fronte a sè un problema di « occupazione » piuttostochè di « conquista » del territorio abissino. Lo schieramento ordinato dal negus contro la nostra Colonia Eritrea, è completamente sfondato. Delle quattro armate raccolte con le leve nelle provincie più fedeli dell'impero-mosaico, quella di ras Immirù è stata l'ultima ad essere liquidata nel corso di quel ciclo offensivo che è stato iniziato il 10 febbraio contro ras Mulughietà e che è continuato con lo schiacciamento di ras Cassa e di ras Sejum. L'ultima e, probabilmente, la meglio guidata delle quattro armate: ras Immirù ha dimostrato di essere, fra i generalissimi del negus, quello che aveva migliore intuito, maggiore prontezza di decisione. Eppure non ha potuto resistere che un giorno solo alla travolgente azione del nostro II Corpo d'Armata e alla manovra minacciosa accerchiante del IV Corpo. Infatti se la battaglia dello Scirè è durata tre giorni, di essi soltanto uno — il primo — ha veduto gli abissini resistere. Il secondo giorno è stato caratterizzato da un tentativo di apparente controffensiva abissina contro il fianco destro del secondo Corpo. Abbiamo detto « apparente controffensiva » giacchè, con tale disperato attacco ras Immirù (il quale si era accorto del sopravvenire del IV Corpo d'Armata) intendeva non già trattenere o respingere le nostre colonne, ma soltanto aprirsi un varco attraverso la colonna che avanzava da oriente. Il terzo giorno è cominciata la ritirata; alla sera del giorno stesso la ritirata, fino allora abbastanza ordinata, diventava confusa.

Il giorno successivo la battaglia era finita, giacchè la ritirata era diventata rotta completa, e, da parte nostra una brigata eritrea e gli squadroni di spahis si lanciavano all'inseguimento e al rastrellamento di gruppi nemici tagliati fuori e dispersi.

Questa grande battaglia, simile in un certo modo a quella del Tembien, differisce tuttavia da questa per il fatto che l'accerchiamento ha dovuto essere compiuto in questo caso da un'ala marciante — precisamente dal IV Corpo d'Armata che scendeva a grandi tappe attraverso la regione dell'Adi Abo.

La manovra per la battaglia dello Scirè è stata, dunque, tanto più difficile dell'altra, inquantochè essa è stata iniziata dal II Corpo mentre il quarto Corpo iniziava la marcia di aggiramento. Nella storia delle guerre coloniali anche questa marcia del IV Corpo resterà come primo esempio di [illegible] concepita con larghezza di vedute, organizzata con precisione assoluta, e compiuta superando difficoltà che dovevano essere sembrate insopportabili e insuperabili allo [illegible] ras abissino.

La vittoria sul fronte dello Scirè ha concluso e coronato brillantemente la fase offensiva con la quale il Maresciallo Badoglio e le sue valorose truppe hanno ridotto allo sfacelo le armate del negus sul fronte settentrionale. Anche questa grande offensiva farà testo nei trattati dell'arte di guerra coloniale: si scriveranno volumi intorno ad essa. Ma la genialità del piano strategico concepito dal [illegible] Maresciallo ha presenta una caratteristica che merita essere subito rilevata: diviso il nemico — con l'occupazione dei villaggi di Neguida e di Debri nella valle del Gabat dopo che i due eserciti di Cassa e di Sejum erano sfilati lungo la valle stessa verso il Tembien che doveva diventare la loro trappola — il Maresciallo Badoglio ha cominciato l'offensiva contro il nemico più lontano dalle nostre basi; il secondo colpo è toccato a quello di mezzo; il terzo, ed ultimo, a quello più vicino. In questo modo i resti degli eserciti di ognuno dei ras sconfitti non potevano mai andare a ricostituirsi ed aggregarsi all'esercito di un altro ras; per la stessa ragione l'inseguimento dell'aviazione era reso più efficace e più micidiale, giacchè gli aerei agivano su colonne informi di fuggiaschi, non sulle posizioni scelte ed attrezzate a difesa e a controffesa da un nuovo nemico.

Eroici Caduti

Il colonnello pilota Bartolini e l'equipaggio del suo apparecchio

Roma, 4 notte.

Tra gli stormi di aeroplani che hanno partecipato alla grande battaglia del Tembien, non ha fatto ritorno alla base il colonnello Ermanno Bartolini, comandante il 14° Stormo da bombardamento di cui fa parte la squadriglia della *Disperata*. L'apparecchio è precipitato durante una azione nella regione di Andino. Erano con lui il sottotenente pilota Mameli Mario, il sergente maggiore motorista Cipollini Mario, il sergente radiotelegrafista Flérie Ugo.

Il colonnello Bartolini da appena un mese era partito con entusiasmo di pilota, di fascista, di combattente, per assumere il comando di uno stormo. Era nato a Montevarchi nel 1892. Volontario nel 70° Reggimento Fanteria, venne nel 1912 promosso sottotenente e inviato in Libia ove prese parte attiva alle operazioni coloniali. Passato nell'Aviazione nel 1916 come osservatore, durante rischiose missioni di guerra contro i ribelli tripolini, venne a cadere oltre le linee e fu fatto prigioniero dopo lotta sanguinosa. Riuscito a fuggire ancora ferito e a rientrare fra i nostri dopo 9 ore di marcia nel deserto, ebbe per tale motivo la medaglia d'argento al Valor militare. Una seconda medaglia d'argento meritò sul fronte della Terza Armata per un aspro combattimento aereo in cui riuscì a svolgere la propria missione di osservatore, benchè colpito da fuoco antiaereo e mitragliato da due caccia nemici. Pilota nel 1918, portò il contributo della propria perizia e della propria competenza nei Centri sperimentali e nelle Scuole di pilotaggio. Capo della Divisione scuole del Ministero, aveva organizzato il complesso sviluppo dei nuovi Centri di istruzione ed era stato recentemente prescelto per il comando di uno degli Stormi in Africa Orientale. Apparteneva dal 1921 ai Fasci di Combattimento.

E' caduto in piena battaglia mentre a bordo del proprio apparecchio [illegible] a bassa quota per colpire meglio il nemico in fuga. L'Aviazione fascista lo annovera fra i suoi più fulgidi eroi.

La manovra e la battaglia

del secondo e del quarto Corpo d'armata

DAL COMANDO, 4 notte.

L'esercito di ras Immirù, battuto dal II Corpo d'Armata e minacciato dal IV Corpo d'Armata, è in disordinata fuga. Anche l'ultimo pilastro della potenza militare etiopica sul fronte settentrionale è crollato. Delle quattro insolenti armate di ras Mulughietà, ras Cassa, ras Sejum e ras Immirù, rimangono ormai pochi resti sbandati ed erranti per i monti e le valli inseguiti e mitragliati dall'Aviazione.

Mentre si svolgeva, fitta e serrata, la grande battaglia del Tembien contro ras Cassa e ras Sejum, si impegnava un'altra grande battaglia nello Scirè dove erano impegnati il II e il IV Corpo d'Armata contro l'esercito di ras Immirù, signore feudale del Goggiam e lancia spezzata dell'imperatore. La battaglia è incominciata il giorno 29.

Il II Corpo d'Armata, composto delle Divisioni « Gran Sasso » e « Cavinana » e della III Divisione Camicie Nere, si metteva in marcia contro le forze di ras Immirù, mentre il IV Corpo d'Armata iniziava un movimento accerchiante attraverso l'aspra regione di Adi Abo. Alle ore 13 il II Corpo d'Armata entrava in contatto col nemico che reagiva immediatamente con grande violenza. Il combattimento iniziato alle ore 13, terminava a notte tarda col nostro successo ed ha avuto carattere furiosissimo. Il nemico ha lasciato sul terreno migliaia di cadaveri. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Il giorno primo marzo i due Corpi di Armata procedono nella loro avanzata convergente. Un tentativo nemico di puntare sul fianco del nostro schieramento si infrange sotto il fuoco micidiale delle artiglierie italiane. Il IV Corpo d'Armata, procedendo a tappe forzate su terreno difficilissimo, raggiunge Azdarò senza incontrare resistenza. La giornata si chiude favorevolmente per le armi italiane.

Il 2 marzo la battaglia continua. Mentre il II Corpo d'Armata avanza verso Coietza frantumando la resistenza avversaria, il IV Corpo d'Armata continua la sua manovra aggirante. Il gravissimo problema dei rifornimenti di acqua e viveri per il IV Corpo si effettua mediante aerei che lasciano cadere anche l'avena per i quadrupedi. Una massa nemica di 10.000 uomini, presa sotto i concentramenti delle nostre artiglierie e mitragliata dall'Aviazione, subisce perdite fortissime.

La mattina del 3 corrente si delinea la vittoria completa. L'armata di ras Immirù, duramente provata dai precedenti giorni di battaglia, minacciata a nord dal IV Corpo d'Armata che sta congiungendosi col II, non potendo più opporre resistenza all'irrompente azione stringente delle nostre truppe, volge in disordinata fuga verso i guadi del Tacazzè inseguita e mitragliata dall'Aviazione. Le quattro armate dei quattro ras del nord sono praticamente distrutte.

(Stefani).

Il Duca d'Aosta al comando della 1ª Divisione Aerea

Roma, 4 notte.

Stamane il Sottosegretario per l'Aeronautica si è recato in volo a Gorizia per insediare il Duca d'Aosta nella carica di Comandante della Prima Divisione Aerea. Successivamente il gen. Valle ha passato in rivista a terra e in volo le squadriglie della Terza Brigata Caccia e ha tenuto rapporto ai Comandanti della Seconda Zona Aerea. Si è quindi recato a visitare i Cantieri aeronautici di Monfalcone e il nuovo Aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Dopo un'ispezione all'Istituto degli Orfani degli aviatori, il generale Valle è nel pomeriggio ripartito in volo per Roma.

I Caduti in A. O.

GIUSEPPE PASQUALINI
Capo Squadra della Milizia, di S. Benedetto Po, caduto nella battaglia dell'Endertà.

GIOVANNI GAINO
Camicia Nera Scelta, di 24 anni, nativo di Cartosio (Alessandria) e residente a Savona, caduto sull'Amba Aradam.

BARI. — Si apprende che in seguito a ferite riportate sul Tembien è morto eroicamente il tenente Lazzaro Fedele.

CASERTA. — Negli ultimi combattimenti in A. O. sono gloriosamente caduti tre figli di Caserta: il tenente De Martino, il capomanipolo Orazio Crispo e il capitano di fanteria Alfredo Guerriero, che comandava un reparto di « dubat » ed è caduto da eroe sul Tembien.

FIRENZE. — E' stata [illegible] nicata ai famigliari la notizia della morte gloriosa del capitano Carlo Cianciulla, caduto nel cielo di Dessiè durante la vittoriosa battaglia dell'Endertà. L'eroico capitano comandava la 64.a squadriglia da bombardamento.

ROMA. — E' giunta notizia che alla testa dei suoi ascari, mentre difendeva il fianco Mai Beles, è caduto da eroe il capitano Luigi Amici, del 12.o battaglione indigeni; glorioso combattente della grande guerra e della Libia; decorato al valore.

NOVARA. — Nella battaglia dell'Endertà è caduto eroicamente l'alpino Amerigo Palli, da Cannobio.

ALBA. — In uno degli ultimi combattimenti del Tembien, mentre alla testa di una ardimentosa pattuglia di Camicie Nere dava l'assalto ad una munitissima posizione, ha trovato gloriosa morte il milite Costa Giuseppe di Montaldo Roero.

CARRARA. — Nel Tembien trovava eroica morte il sergente maggiore aviatore atlantico Cipollini Carlo di Marina di Carrara, arditissimo aquilotto.

MENTRE SI SVOLGE L'OFFENSIVA DI PACE GINEVRINA

I sistemi della politica ricattatoria di Eden aspramente censurati negli ambienti francesi

Parigi, 4 notte.

La stampa francese, aderendo nella sua grande maggioranza alle direttive del Governo, mette in opera ogni sforzo per creare intorno alla decisione del Comitato dei Tredici un'atmosfera di fiduciosa attesa. Stando alle notizie messe in circolazione da queste sfere, la proposta ginevrina di Flandin sarebbe stata determinata non soltanto dall'avvertimento che il ministro francese aveva ricevuto in persona pel tramite dell'Ambasciatore d'Italia a Parigi, ma dall'ultimo colloquio fra Mussolini e De Chambrun, per cui egli doveva essersi persuaso che in caso di inasprimento, benchè minimo, delle sanzioni, Roma uscirà dalla Lega, considererà come nulli gli accordi militari franco-italiani stipulati l'anno scorso in calce al patto di Locarno, e rifiuterà definitivamente la propria adesione all'accordo navale di Londra.

Il ministro degli Esteri francese non avrebbe comunque lanciato la sua proposta di pace sin dal principio della riunione di Ginevra se lunedì Eden non lo avesse brutalmente informato della decisione inglese di chiedere l'applicazione dell'« embargo » sul petrolio. Di fronte all'imminenza del pericolo la delegazione francese si rese conto che l'unico scampo consisteva nel precipitare la mossa già ideata e procurarsi così qualche giorno di respiro. Questo per la storia. Al momento attuale, tuttavia, il torto delle sfere francesi consiste nel far dipendere il corso degli avvenimenti ulteriori unicamente dalla risposta italiana, quando nella realtà delle cose nulla è meno sicuro che la buona volontà del Governo di Roma, di cui nessuno ha il diritto di dubitare, basti ad evitare il peggio. Per trattare bisogna essere in due: ora chi può escludere che un Governo il quale non ha accettato, come quello britannico, la proposta dei negoziati se non costrettovi dalla Francia e, facendo del proprio meglio per compromettarla anticipatamente, non spinga sotto mano l'Abissinia a insistere, per comando di Londra, nella folle intransigenza che l'ha già condotta sul limitare del disastro?

Il malvolere di Londra

La soluzione diretta del problema etiopico dipende dall'Italia sul terreno militare, ma non sul terreno diplomatico, e il diffondere troppe illusioni in proposito non può servire se non a ripetere la speculazione già fatta sulla proposta Hoare-Laval il cui fiasco si volle a tutti i costi imputare a Roma, mentre furono gli altri a renderlo inevitabile perchè ne avevano bisogno.

Crediamo ad ogni modo che su questo punto l'opinione francese sia già avviata a tener conto della realtà. I corrispondenti da Roma, e fra gli altri il Sauerwein, indicano che il Governo italiano non si rifiuterà di intavolare negoziati per non opporre alla proposta societaria una intransigenza che farebbe il gioco dei sanzionisti, ma non arresterà le operazioni militari, non essendo possibile a nessuno intervenire ex-abrupto nelle decisioni del Comando delle truppe, il quale solo è giudice delle necessità e delle opportunità tecniche del momento. Lo stesso Sauerwein aggiunge che la Lega dovrà svolgere i suoi buoni uffici soprattutto nel senso di facilitare le trattative dirette tra l'Italia e l'Abissinia, ma non già imponendosi alle parti come un tribunale. Se la proposta Flandin verrà mantenuta entro questi limiti, non è impossibile che qualche risultato positivo se ne ottenga giacchè, come nota l'accademico Louis Madelin sull'*Echo de Paris*: « Che può fare il negus di fronte ai vincitori del Tembien? Egli non può dissimularsi che la sua sorte è anticipatamente fissata. Prima o poi l'Abissinia, diminuita di provincie che di fatto essa non possedeva che per un diritto di contestata conquista, passerà in una forma o nell'altra sotto il protettorato dell'Italia più o meno controllato o mandatato dalla stessa Società delle Nazioni. Alà Selassié farebbe meglio, come in passato il sultano del Marocco, a sottomettersi al destino. Il suo popolo, che è certamente coraggioso e fiero, si è dimostrato ancora una volta inorganico e non potrebbe, come i nostri protetti d'Africa e d'Asia, che guadagnare colla penetrazione della civiltà europea ».

Ma purtroppo che la Lega voglia o possa accontentarsi di fare opera sincera di conciliazione è una prospettiva alla quale pochi qui osano prestar fede. In maggiore o minor misura gli osservatori meglio informati si rendono conto che il tentativo di Flandin è preventivamente frustrato dal malvolere di Londra e appunto per questo, mentre a parole si professano in attesa delle decisioni di Roma, in pratica essi non cessano di deplorare l'accanimento sanzionista di Eden come se le loro speranze di conciliazione fossero in realtà nulle.

Franchi rilievi

Il *Temps*, il cui linguaggio non è mai stato così equilibrato e coraggioso come in questi giorni, spiega prima di tutto, in un nuovo articolo dedicato alla questione, che la proposta di pace della Francia è stata fatta adesso non perchè la Francia abbia ritenuto che il momento fosse opportuno, ma unicamente per salvare la situazione dopo l'inatteso colpo di scena provocato dall'Inghilterra. Il [illegible], secondo l'organo ufficioso, era, al contrario, inopportunissimo, dato che proprio ora gli italiani si trovano impegnati nel nord e nel sud dell'Etiopia in operazioni in grande stile (e qui il *Temps* confessa implicitamente di essere convinto che operazioni di tanta portata non potranno venire interrotte dall'oggi al domani come se si trattasse di una partita a dama), ma se Flandin vi si è deciso è stato per evitare il peggio. L'organo ufficioso torna quindi sulla sanzione petroliera e con un'energia che ai tempi del gabinetto Laval cercammo invano nei suoi articoli, osserva che la minaccia dell'embargo sul petrolio in linea di massima è mantenuta, e che non è affatto sicuro che ciò contribuisca « come non vi ha contribuito la dichiarazione categorica fatta ieri l'altro da Eden » a determinare il governo di Roma a dare una risposta favorevole prima del 10 marzo.

La pace sul Reno

L'importante commento dell'organo ufficioso lascia certo intendere chiaro che la Francia non considera la faccenda del petrolio irremissibilmente decisa nei propri riguardi e che, messa con le spalle al muro, il governo di Parigi potrebbe anche cercare di uscirsene pel rotto della cuffia sollecitando dal Parlamento un voto contrario giustificabile, a rigore, col fatto che la Francia non è produttrice di combustibili liquidi.

Ma il testo più importante toccato da questo come da molti altri giornali è quello della necessità di non limitare l'attività diplomatica odierna al problema etiopico ma di ricordarsi che il problema capitale sospeso sull'Europa è quello della pace sul Reno. La stessa arcimassonica ed arcifegatosa *Oeuvre* — alla quale il sangue freddo di Flandin e di Boncour, che fa già digrignare i denti a Blum, incute un certo rispetto — non può fare a meno di confessare che i due rappresentanti della Francia si propongono di riprendere ab ovo e subito il problema delle garanzie che l'Inghilterra deve assicurare alla Francia in Europa, in cambio del suo appoggio nel conflitto italo-etiopico giacchè Laval nulla di positivo aveva ottenuto in proposito e la questione è sempre sub judice. Eden arde dalla smania di strangolare l'Italia? Tutti i gusti sono gusti; ma è l'Inghilterra pronta ad assicurare alla Francia un appoggio militare equivalente a quello che l'Italia potrebbe darle in esecuzione del patto di Locarno? Se Roma, come dice l'*Intransigeant*, « irritata e ferita nel proprio amor proprio dal trattamento infertole dalle sue alleate », legherà definitivamente le proprie sorti a quelle della Germania, è l'Inghilterra disposta, è l'Inghilterra capace di neutralizzare questo disastro? E diciamo, « capace », perchè le sfere militari francesi ne sono tutt'altro che sicure e proprio oggi il generale Niessel in *Paris Midi* giunge alla conclusione che, per quanto riguarda le forze di terra l'Inghilterra « quando anche arrivasse a provvedersi del materiale bellico più moderno e più potente, non disporrebbe di un esercito sufficiente, [illegible] qualora i suoi effettivi fossero al completo » di guisa che se la Germania attaccasse la Francia e riuscisse a sferrare contro di essa una offensiva fulminea, gli inglesi non sarebbero in tempo ad intervenire efficacemente ed il peso intero della difesa cadrebbe sul Paese invaso.

Ma il senso recondito della politica fatta oggi dalla Gran Bretagna non starebbe forse nel proposito diabolico di scagliare le grandi potenze continentali, l'una addosso all'altra, in un'orrenda mischia alla quale il popolo eletto assisterebbe impassibile dall'altro lato della Manica riservandosi di entrare in scena al momento in cui i lottatori non avessero più fiato per respirare?

Qualcuno in Francia comincia a domandarselo con spavento.

C. P.

Eden e Flandin hanno lasciato Ginevra

La seduta dei Diciotto

Ginevra, 4 notte.

Smobilitazione generale oggi a Ginevra: a due giorni dalla ripresa societaria la cronaca della giornata registra infatti la partenza di tutte le personalità diplomatiche aventi una certa importanza, a cominciare da Flandin e Paul-Boncour partiti nelle prime ore del mattino, e da Eden che ha lasciato Ginevra col diretto di Parigi delle ore 14.20.

Il fatto che il delegato inglese si sia trattenuto a Ginevra qualche ora in più dei rappresentanti francesi è degno di essere rilevato: si è trattato infatti di un gesto volutamente compiuto dal signor Eden per riaffermare il suo atteggiamento di intimidazione nel preciso momento in cui perviene al Governo di Roma il messaggio così detto di conciliazione lanciato ieri dai Tredici. Il capo del Foreign Office ha tenuto infatti a onorare della sua presenza la breve seduta che il comitato dei Diciotto, il famigerato [illegible] motore del sanzionismo, ha svolto stamane per esaurire il suo ordine del giorno, il cui esame era stato, come è noto, interrotto ieri l'altro dalla presentazione della proposta di Flandin. Seduta di pura forma [illegible] a rinviare all'esame degli immancabili sottocomitati le questioni rimaste in sospeso, e cioè l'andamento delle sanzioni già applicate al così detto sottocomitato di applicazione, e la sanzione petroliera all'apposito sottocomitato di esperti. Si tratta di organismi aventi un carattere esclusivamente tecnico e la loro entrata in funzione, per quanto prevista già nel corso di questa settimana — il sottocomitato di applicazione per venerdì e quello degli esperti petrolieri per sabato —, non dovrebbe essere considerata in contrasto col tentativo conciliatore fatto da Flandin, come hanno cura di dire certi premurosi chiosatori francesi. E per riaffermare questa impressione, si dirà che il signor Eden si è limitato a presenziare, con gesto puramente simbolico, alla seduta dei Diciotto senza per nulla prendervi la parola per influenzare in un senso o nell'altro l'andamento della discussione. Ma ancora una volta Whright, il portavoce della delegazione inglese, si è incaricato di mettere i punti sugli i, proclamando che nell'idea del capo del Foreign Office gli esperti petrolieri dovranno fare tutto il possibile per mettere a punto le cose in modo che se alla data del 10 corrente la risposta del Governo di Roma all'appello dei Tredici fosse di carattere negativo, l'embargo sul petrolio possa senz'altro entrare in vigore.

G. T.

La delicata situazione elvetica in caso di ulteriori sanzioni

L'uscita della Svizzera dalla Lega?

Ginevra, 4 notte.

Molta impressione produce questa sera in questi ambienti una notizia diffusa da una agenzia americana in merito a quelle che potrebbero essere le ripercussioni per la Svizzera di un eventuale accrescimento delle sanzioni. Si dice infatti che subito dopo le dichiarazioni fatte lunedì scorso al Comitato dei Diciotto dal signor Eden per la realizzazione dell'embargo sul petrolio il capo della delegazione elvetica signor Motta avrebbe avuto occasione di precisare particolarmente, nel corso di contatti con rappresentanti diplomatici di Stati dell'Europa Centrale, come il governo federale elvetico si preoccupi vivamente dell'eventualità di un ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni in conseguenza delle sanzioni. L'organizzazione ginevrina verrebbe infatti ad assumere in tal caso il carattere di una grande coalizione contro due Potenze tra le quali la Svizzera si trova per l'appunto ad essere rinserrata. In questa eventualità — avrebbe aggiunto il delegato elvetico — non vi è alcun dubbio che sarebbe singolarmente rinvigorito il movimento popolare che già si sta manifestando in Svizzera per una più stretta applicazione del principio tradizionale di neutralità con la conseguenza che il governo federale potrebbe trovarsi costretto a denunciare gli impegni con la Società delle Nazioni e ritirarsi in ultima analisi dalla Lega stessa.

Scetticismo tedesco

Berlino, 4 notte.

Con il più assoluto scetticismo è considerata, da tutta questa stampa la nuova « offensiva di pace » ginevrina, che ha contro di sè, oltre a non sembrare di tener conto della situazione vittoriosa dell'Esercito italiano, l'inaudita procedura e forma dell'appello che — dice ad esempio il *Berliner Tageblatt* — « odora di ultimatum bello e buono ». Questo fatto appare così grave a tutti i giornali da fare esprimere a qualcuno di loro il sospetto che tutto si riduca a niente altro che ad una manovra intesa allo scopo premeditato di creare con l'inevitabile rifiuto dell'Italia un terreno favorevole all'inasprimento delle sanzioni: così ad esempio la *Frankfurter Zeitung*, che chiude il suo articolo con la riserva che appunto « il tentativo di mediazione della Società delle Nazioni sia qualche cosa di più che una giustificazione morale preventiva per una inasprita politica di sanzioni ».

Il *Boersen Zeitung*, rilevando le dichiarazioni di ieri di Mussolini al Consiglio dei Ministri, nota come non vi sia nè vi possa essere un accenno all'azione di pace: ma non può esservi dubbio che l'Italia vuole una volta per sempre risolvere la questione abissina. Il giornale a questo punto, accennando alle dichiarazioni del Duce circa la politica danubiana, dice che esse rappresentano una nuova manifestazione della volontà italiana di voler dire la propria parola in tutte le questioni importanti della politica europea; e, rilevando come secondo l'opinione italiana sia fallito completamente il tentativo di risolvere il problema danubiano senza l'Italia sostituendo a questa la Russia, così scrive:

« Queste considerazioni ricevono una speciale importanza dalla esplicita osservazione di Mussolini che quel tentativo non era da mettere in conto del Governo francese. Indubbiamente questo complimento — conclude il giornale — e questo obbligante linguaggio nei riguardi del signor Flandin, non sarà senza significato e senza influenza su quanto avviene circa le trattative di pace a Ginevra ».

Molta attenzione e commenti acidi e riservati riscuote il Libro Bianco inglese sull'armamento. I giornali rilevano quanta importanza l'Inghilterra continua ad annettere alla sua flotta, ma il *Volkischer Beobachter*, ad esempio, aggiunge che però, per quanto riguarda specialmente l'armamento aereo, il documento nasconde più che non riveli.

Il *Boersen Zeitung* ironicamente rileva l'onore fatto alla Germania di metterla come prima nell'elenco dei Paesi il cui armamento ha dato la spinta al programma inglese.

G. P.

Neve e maltempo

Domodossola, 4 notte.

Da ieri sera la neve cade ininterrottamente su tutta l'Ossola. Le comunicazioni da stamane sono interrotte con le valli Antrona, Bognanco, Formazza e Vigezzo. La ferrovia Domodossola-Locarno oggi non ha potuto funzionare in seguito a guasti alla forza motrice. La città, in seguito a guasti nella conduttura elettrica, è rimasta al buio. Non si segnalano per ora danni alle persone.

Varallo, 4 notte.

In Valsesia dalla scorsa notte imperversa il maltempo. Sulle montagne delle valli Grande, Sermenza e Mastallone è caduta abbondante la neve. Una pioggia torrenziale cade nelle basse vallate. La temperatura si mantiene rigida.

Valenza, 4 notte.

La pioggia che da due giorni cade incessantemente ha fatto straripare molti corsi d'acqua, che allagano zone coltivate. Anche il Po incomincia a essere in piena e in taluni punti si [illegible] franamenti del terreno. La temperatura si è fatta nuovamente rigida.

Intra, 4 notte.

Un'ondata di maltempo s'è abbattuta sulla nostra zona. Una pioggia fortissima, accompagnata da violenti raffiche di vento, imperversa da stamane. Sui monti della Val Strona e nelle vallate ossolane infuriano bufere di neve. La temperatura è discesa sensibilmente.

Aereo della Roma-Tripoli che ammara a Messina

Messina, 4 notte.

Si è ormeggiato nel porto l'idrovolante « Egeo » dell'Ala Littoria, del servizio Roma-Tripoli, che a otto miglia da Stromboli è stato sorpreso da un ciclone della velocità di 150 chilometri orari, il quale ha sottoposto l'apparecchio a sbalzi fortissimi provocando ferite alla testa a quattro passeggeri. Il pilota è riuscito con opportune manovre a portare fuori dall'area ciclonica il velivolo, ammarando nel nostro porto dove i passeggeri feriti sono stati sbarcati e medicati. I feriti sono Mario Tripodo, di 33 anni, da Molfetta, Agatino Santamaria, di 52 anni, da Napoli, e due tedeschi. L'apparecchio ancora non è ripartito a causa del fortissimo vento di scirocco.

Violento fortunale su Palermo

Palermo, 4 notte.

La scorsa notte si è qui abbattuto un forte aeromoto e il vento ha raggiunto all'alba una velocità impressionante, rovesciandosi sul mare con inaudita violenza e mettendo in serio pericolo le imbarcazioni. Rimorchiatori chiamati d'urgenza e inviati dalla Capitaneria hanno salvato diverse barche da pesca con una trentina di persone. Il postale di Napoli è entrato in porto dopo una laboriosa traversata con 90 minuti di ritardo.

Il vento ciclonico ha prodotto danni in città: ha abbattuto pali elettrici e telegrafici, parecchie baracche di legno, muri, alberi, impalcature di case in costruzione. Sono stati scoperchiati dei tetti e sono andati in frantumi un'infinità di vetri. Venticinque persone hanno riportato ferite cadendo o colpite da tegole o da vetri infranti.

Rimane fulminato nel ricuperare un giornale

Aosta, 4 notte.

Il contadino Gaillard Maurizio di anni 35, da Fenis, rincasava leggendo il giornale, quando nel pressi di Cornaz un colpo di vento gli strappava dalle mani il foglio portandolo su un palo di ferro della linea elettrica ad alta tensione. Il Gaillard imprudentemente saliva sul palo e toccava i fili, rimanendo fulminato e precipitando con gli abiti in fiamme da un'altezza di 15 metri. Fu scorto da alcuni contadini i quali accorsero sul luogo gettando sul corpo del poveretto della neve, e impedendo così che rimanesse carbonizzato.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Amendolino Giuseppe e Nuove Vincenzo**, Ristorante Gran Commercio, via XX Settembre 74; sentenza 3 marzo 1936, chiuso le operazioni per riparto fra i privilegiati. — **Fanione Giorgio**, Commercio calzature, Chiamonte: sent. 3 marzo 1936, revoca fallimento e rimette al Pretore di Susa per procedura di piccolo fallimento, commiss. giud. Agnes avv. Emilio. — **Soc. An. Conserie Subalpina**, via Giov. Bomba 8; sent. 3 marzo 1936, determina al 18 settembre 1935 la data di cessazione dei pagamenti. — **Ditta Fortunato**, Cicli e motofurgoni, via A. Saffi 4: decr. 3 marzo 1936, ammette a piccolo fallimento, commiss. giud. Rodilosso dott. Sante. — **Rossa e Genome**, Bolchieri, via Polonghera 45; decr. 3 marzo 1936, ammette a piccolo fallimento, commiss. giud. Rodilosso dott. Sante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Marzo 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	13,0	9,0	var.	piov.	agit.
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	12,0	7,0	var.	cop.	—
Venezia	13,0	9,0	aum.	»	mod. cal.
Trieste	16,0	10,0	»	»	
Bologna	11,0	8,0	dim.	»	
Firenze	10,0	7,0	»	»	
Ancona	14,0	11,0	»	misto	mos. agit.
Rimini	13,0	9,6	»	»	
Roma	21,0	10,0	»	cop.	»
Napoli	20,0	10,0	aum.	»	mosso
Bari	19,0	11,0	dim.	misto	»
Taranto	17,0	9,0	var.	»	agit.
Palermo	21,0	15,0	deb.	nebb.	gros.
Catania	18,0	10,0	var.	misto	»
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	18,0	13,0	dim.	cop.	gros.
Tripoli	20,0	14,0	aum.	»	mosso
Bengasi	23,0	12,0	dim.	ser.	agit.
Rodi	19,0	14,0	aum.	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO
Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 7,5
Minima	+ 4,5
Press. barometrica	mm. 738,4
Umidità	94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 6,0
Minima	+ 1,0
Cielo: piovoso.	

Previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

Tendenza generale: generalmente perturbato specie basso versante tirrenico ed isole. Stato del cielo coperto, con precipitazioni sulle regioni settentrionali, nuvoloso con piogge [illegible] versante tirrenico, coperto con manifestazioni temporalesche sul basso versante e sulle isole maggiori, nuvoloso o coperto con qualche pioggerella altrove. Nebbie in Val Padana e sui valichi. Venti: piuttosto forti intorno levante sulle regioni settentrionali, prevalenza di correnti sciroccali forti e molto forti con raffiche sul restante medio tirrenico, forti sul rimanente. Temperatura: quasi stazionaria. Mari: molto agitato o grosso il Tirreno, il canale di Tunisi ed Otranto, generalmente agitati gli altri mari.

OLIVER
LA PIÙ VELOCE MACCHINA PER SCRIVERE UTILITARIA
Fabbricata in Italia dal 1925 ed esportata in tutto il mondo
SIM SOCIETÀ INDUSTRIALE MECCANICA
TORINO - Corso R.e Parco, 55
MILANO - Corso Venezia, 16
ROMA - Gall. Colonna, 11
E NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

Ciò che rivela la sincerità di un cuore

Ciò che rivela la sincerità di un cuore è la voce. Le più modeste, le più banali parole, se pronunciate con quell'inconfondibile calore che solo un affetto schietto e vivo sa infondere, sono immensamente più efficaci di un lungo scritto, inevitabilmente convenzionale. E' per questo che va diventando generale l'uso di fare auguri e felicitazioni per mezzo del telefono. Ancor più simpatico è l'augurio telefonico e più esso acquista in cordialità e distinzione, quando il festeggiato risiede in un'altra città.

Oggi è facile telefonare in qualunque parte d'Italia, con una spesa modica, ricorrendo al Telefono Interurbano. Particolarmente favorevoli alle comunicazioni private sono poi i seguenti ribassi concessi dalla tariffa: 40 % (abitazioni private) dopo le ore 20; 50 % nei giorni festivi. (23

La lotta contro la Sifilide

La Chemioterapia moderna ha risolto col Sigmareyl il problema del trattamento scientifico della lue per via orale, trattamento illustrato nella monografia « SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE »: pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmacoterapiche, via Napo Torriani 3, Milano. 15379
(Aut. Pref. Milano n. 64983 - 1936)

Un Savio Precetto
Ci E' Stato Tramandato Dai Nostri Padri

In Primavera è necessario fare una cura depurativa per avvelenare l'organismo di tutte le sostanze tossiche che si accumulano nell'intestino, donde raggiungono la corrente sanguigna. Il tubo gastroenterico è il gran magazzino dei veleni. E' indispensabile quindi, per garantirsi contro ogni insidia, mantenerlo libero e pulito. Rimedio di grande efficacia e nello stesso tempo gradito ed economico è la dolce Euchessina purgativa che avvelena l'intestino, depura, rinfresca e ringiovanisce il sangue. Euchessina realizza la più efficace cura depurativa primaverile.

Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie (si prendono sempre alla sera, anche subito dopo il pasto), nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.

Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie. Chiedete una scatola di 20 pastiglie Euchessina: prezzo ribassato lire 4. (09
(Autoriz. Prefettura Torino 0066/3)

Una cura da non trascurare

è la cura lassativa, depurativa, vegetale, fatta attraverso i GRANI DI VALS, che puliscono lo stomaco, il fegato, l'intestino, combattendo la stitichezza e l'obesità, eliminando i grassi e le tossine. Basta UN GRANO durante il pasto della sera o cerisandosi, preso ogni due o tre giorni. Prezzo già ribassato: Lire 4. (004
PRODOTTO ITALIANO
Lab. G. Manzoni e C., via Vela 5, Milano
(Aut. Pref. n. 6816 - 24-3-1936)

"P.C.E."
SOCIETA' PIEMONTE CENTRALE DI ELETTRICITA'
Sede in Torino
Capitale L. 56.250.000

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA per il giorno di LUNEDI' 16 MARZO 1936-XIV, alle ORE 15,30, in TORINO, presso la Sede Sociale, via Bertola 40, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Bilancio al 31 dicembre 1935-XIV e delibere relative;
3) Determinazione, a norma dell'art. 5 dello Statuto Sociale, del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione per l'Esercizio 1936;
4) Nomina del Collegio Sindacale per l'Esercizio 1936 e determinazione degli emolumenti relativi.

Per intervenire all'Assemblea il deposito delle azioni, sia al portatore che nominative, dovrà essere effettuato, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto Sociale, entro MARTEDI' 10 MARZO 1936-XIV, presso la CASSA SOCIALE in TORINO — Via Bertola 40 — oppure presso i seguenti Istituti Bancari:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA, alle loro Sedi di TORINO, MILANO, GENOVA e CUNEO;
BANCO DI NAPOLI, alle sue Sedi di TORINO, MILANO e GENOVA;
BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, alle sue Sedi di TORINO, MILANO, GENOVA, CASALE MONFERRATO e CUNEO;
ISTITUTO DI SAN PAOLO in TORINO, alle sue Sedi di TORINO, GENOVA, CASALE MONFERRATO e CUNEO;
SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI, alla sua Sede di MILANO.

I Signori Azionisti, all'atto del deposito, ritireranno il biglietto di ammissione all'Assemblea.

Torino, 22 febbraio 1936-XIV.
Il Consiglio di Amministrazione.

Mobili a sorpresa

Ho visto la parafrasi cinematografica de «La Sposa Venduta». Il regista ha un nome flautesco: Ophüls. Nella graduatoria della sapidità, «La Sposa Venduta» scende al Sotto-Scipito. Tuttavia, e forse per questo appunto, essa costituisce la prova schiacciante, che fra teatro e cinematografo c'è un abisso.

In sè, la Stupidità è degna di simpatia. Purtroppo però essa è come quelle malattie che, non gravi in sè, diventano tali per effetto di complicazioni.

Per effetto di complicazioni appunto, la Stupidità, regina dell'apatia, diventa attiva, vibrante, trepidante.

Salvo rarissimi casi, la Stupidità non è mai schietta, non è mai pura, *non è mai sola*. A volta a volta è ragionata, logica, dialettica, fantasiosa. Associa talvolta più d'una di queste qualità. Talaltra le associa tutte. Non di rado la Stupidità è intelligente. Si conoscono casi di Stupidità *geniale*. Manco a dirlo, sono i più gravi e pericolosi.

A che evocare le stragi della Stupidità, dilungare lo sguardo su questa tetra visione di morte?

Con insistenza implacabile, la Stupidità persegue i propri fini, e particolarmente la «Scoperta della Verità». L'onda denuda i cadaveri: la Stupidità denuda vivi e morti, uomini e cose. «Scoprire» è la sua ambizione e la sua vittoria. E se nel denudare la parola «bongiorno» essa scopre che *bongiorno* significa *giorno buono*, ecco che per la Geniale Stupidità, *siamo a una svolta della Storia*.

Volando di scoperta in scoperta, la Stupidità scopre un giorno che il Teatro è una convenzione; che nel melodramma gli uomini cantano ciò che si hanno da dire; che un paesaggio dipinto è meno *vero* di un paesaggio reale. E missionaria, liberatrice, emancipatrice, la Stupidità si accinge a trasportare le opere dalla convenzione alla verità, dall'artificio alla natura, dalla cartapesta alla carne viva, dal teatro al cinematografo, semprequando si voglia considerare il cinematografo come un clima più sano, più solido, più «vero» del teatro.

Se è in questo senso che il XIX secolo — il Secolo della Scoperta della Verità — Léon Daudet lo chiama il Secolo della Stupidità, io sono d'accordo con Léon Daudet.

Al *Salon des Indépendants* ho visto anch'io quel nudo le cui parti pilose erano arricchite di peli veri incollati alla tela. I quali omaggi alla verità sono fatti senz'ombra d'ironia. Perchè come le donne, i bambini, i selvaggi e i russi, anche la Stupidità Geniale ignora l'ironia.

Possa essere dannato, se le suesposte considerazioni non hanno efficacemente collaborato al trasporto de «La Sposa Venduta» dal palcoscenico originario allo schermo! Sembrava sognare un sogno senza sale. Ampliata, dilatata, ingrandita alla statura della verità, quella povera storia boema diventava anche più povera, più inutile, più sciapa. Nel mio petto si era arrotondato un enorme punto interrogativo... «Perchè?»... Ma crudele, la risposta quella sera si fece aspettare invano. Lo spettacolo finì, e ancora io aspettavo che principiasse. Quanto a tutto ciò che fino allora mi era ballato davanti agli occhi, io lo imputavo a una specie di prologo insensato, al ronzio dell'orchestra che accorda gli strumenti, a una lunghissima e durissima iniziazione.

Pativo una situazione angosciosa: una situazione da romanzo russo. Le mie facoltà erano ridotte per tre quarti. Ero un miope che si sforza di vedere, un sordo che si sforza di udire, un balordo che si sforza di capire. M'inabissavo in un mare di bambagia stranamente sonora. E dal fondo del mio naufragio mandavo un estremo saluto alla vita, quando m'avvidi che la *diminutio* non era in me, ma sullo schermo.

Qualche tema memorabile, anche «La Sposa Venduta» ce l'ha. Ma spostato dalla sua sede convenzionale, sperduto in mezzo alla «verità» della fotografia, quel tema era la voce di un caro morto, che flebilmente ci chiamava da un'altra vita.

E questo è niente. Ciò che più turbava, più *distruggeva* era l'inopinato intervento del sole: del sole *vero*... E noi abbiamo rinunciato alle diurne, per il timore di esser sorpresi all'uscita da un sole crepuscolare.

Del resto, fenomeni come questo de «La Sposa Venduta», rilevano oltre che da quelli enunciati, da altri principii altrettanto pericolosi. L'ambiguità, il doppio uso, la parafrasi (queste estreme degenerazioni del simbolismo) hanno avuto, unitamente alla Scoperta della Verità, una fioritura rigogliosa tra la fine dello scorso secolo e i primi di questo; e in parte continuano ad averla per merito soprattutto di certi fabbricatori di monumenti, di certi fabbricatori di film, di certe «squisite anime d'artisti».

Quanti anni sono che non si costruiscono case in aspetto di manieri, di pagode, di templi? Quanti che non si fabbricano poltrone in forma di conchiglie, bastoni che segretamente sono ombrelli, divani che nascondono bagnarole per bambini? Quanti anni sono che non si fabbricano «mobili a sorpresa»?

Ora, anche l'interpretare in film un melodramma di Smetana, e così pure il caso affine di trasportare le schifiltose, le fragilissime creature del teatro all'aria aperta, e magari in piena luce, e magari nel luogo stesso della loro *verità geografica* (Otello a Venezia, Carmen a Siviglia, Sogno di una Notte di Mezza Estate al Giardino di Boboli) che altro sono se non «mobili a sorpresa», oggetti a doppio uso, parafrasi — malinconiche conseguenze di quella forma di pensiero che il vocabolario filosofico chiama «ipotesi», e che tanto ingrullimento ha sparso tra i figli di mamma?

Alberto Savinio.

Episodi inediti di Toselli rievocati dal nipote

Roma, 4 notte.

L'avvocato Giovanni Toselli, nipote dell'Eroe di Amba Alagi, ha scritto per il *Piccolo Giornale d'Italia* un interessante articolo sul soggiorno [illegible] del maggiore Toselli ove fu per 8 anni consecutivi dal 1890 al 1895. Nell'articolo sono riportate anche alcune frasi di lettere inedite dell'Eroe che lumeggiano ancor meglio il suo indomito carattere.

«Fu in qualità di capitano al Ministero degli esteri, che Toselli accompagnò a visitare l'Urbe ras Makonnen e scriveva poi al fratello che il ras aveva assai apprezzato i «carciofi alla giudia». Voleva il destino che cinque anni dopo ras Makonnen comandasse le truppe abissine che troncarono la vita dell'Eroe. Per la verità Makonnen fu cavalleresco col suo eroico avversario. Percorse dopo il combattimento l'amba fatale, riconobbe il cadavere e gli diede onorata sepoltura e quando la salma fu dissepolta per tornare in patria, con la spoglia mortale restituì la sciabola e un pugnale col manico d'oro che lui stesso aveva regalato a Toselli. Tali oggetti, recapitati dal nipote dell'Eroe al Re sono esposti nell'Armeria Reale di Torino.

«Fu proprio il maresciallo Caviglia che l'altro ieri nell'udienza che il Re concesse ai congiunti di Medaglie d'oro d'Africa rammentava a me di essere stato a ricevere con Bodrero, da ras Makonnen la salma di Toselli avviluppata in una magnifica coperta di velluto e argento che io donai alla chiesa parrocchiale di Peveragno. Quando poi nel giugno 1924 ras Tafari, l'attuale negus, venne a Roma volle invitarmi all'Hotel Palace e meco conversando ricordò che suo padre aveva conservato sempre grande ammirazione per Toselli. Delle amicizie di Toselli la più intima che durò fino alla morte fu quella con Baldissera. Ben 80 lettere conservo di Baldissera a Toselli. Gli uomini e i fatti dell'epoca vi sono tratteggiati con scultorea evidenza. In una di queste lettere, tutte inedite tranne una, Baldissera profeticamente dichiara che la conquista dell'Abissinia dove essere totale e che «per stare dove siamo (nel 1892) all'Asmara, tanto vale tornarsene a casa».

L'Isola dei metalli

Sui monti di siderite

I FORNI DI TORREFAZIONE DEL MINERALE DI FERRO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LA NURRA, marzo.

Nell'angolo nord-occidentale della Sardegna, tra Sassari, Porto Torres ed Alghero, si stende la regione della Nurra. Nei tempi antichi essa fu un granaio; poi, lentamente, le colture sparvero e questa strana pianura ondulata non fu che un vasto tavoliere, sulla cui solitudine scivolavano lente le grandi nuvole sospinte dai venti del Mediterraneo. Essa divenne dominio dei pastori e del bestiame brado; fu una terra di erranti e di cavalcatori vestiti dei pittoreschi costumi che l'arte di Tavolara, il singolare artista sardo, evoca oggi nei suoi deliziosi pupazzi.

Ma i nuovi tempi dovevano scoprire nella Nurra altri tesori che non fossero quelli cereali. Gli uomini inquieti cercarono nelle sue valli e sulle sue cime altre ricchezze, atte ad alimentare la ciclopica civiltà di camini e di altiforni di cui il secolo XVIII e XIX hanno visto l'origine e il XX il fiorire e la potenza.

Presso Alghero, la città dall'impronta catalana, si scoprirono, tra rocce vulcaniche, filoni, per quanto modesti, di rame; all'Argentiera si constatarono affioramenti di calamina e, più sotto, attraverso le ferite della roccia apparvero la blenda e la galena, madri dello zinco, del piombo e dell'argento. Ancor più importanti, le cime di Monte Truddu, Monte Canaglia e Monte Rosso, a circa 20 chilometri da Porto Torres, denunciavano tuttavia distese di ferro, sotto forma di siderite e di ematite, che negli affioramenti diventava ossido di ferro.

«Erano — come mi spiegava un tecnico rifacendomi la storia di queste miniere — immensi cappelli di ferro» che ricoprivano queste cime e le cui tese scendevano, spiovevano quasi, nelle vallate. Bisognava dunque togliere questo prezioso copricapo ai monti incappellati. E non tardarono a sorgere iniziative...

Il primo sfruttamento dei giacimenti di ferro della Nurra fu iniziato dall'«Ilva». Era il momento in cui un avvenimento enorme (la guerra mondiale, in cui l'Italia era entrata con impeto generoso a fianco dell'Inghilterra e della Francia, con tutto il proprio Esercito e la propria Armata) rendeva più che mai urgente lo sfruttamento delle nostre possibilità minerarie.

Veramente, i sondaggi della zona erano cominciati fin dal 1914 e si erano spinti sino alla cospicua profondità di 100 metri dal livello del suolo. Questi sondaggi avevano dato risultati ottimistici. Si trattava di giacimenti di siderite, di chamoisite e di ematite fosforosa, naturalmente mescolati a schisti d'origine vulcanica. Il ferro propriamente detto si trovava quindi, in questi strati, nella percentuale approssimativa del 50 %.

Occorreva l'impianto sul posto di forni speciali. La torrefazione del materiale escavato non soltanto lo arricchisce, cioè eleva il suo tenore a quasi 55, ma diminuisce notevolmente il suo peso, il che ha una notevole importanza nel problema del trasporto. Occorreva inoltre creare una linea ferroviaria, fosse pur essa a scartamento ridotto, per il trasporto del materiale di ferro dai cantieri di escavazione alla Centrale di Porto Torres.

DAVANTI ALLA SCUOLA DEL «BORGO MINERARIO»

Fu soltanto nel 1918 — anno cruciale della nostra guerra — che questa ferrovia fu terminata e inaugurata. Insieme ad essa sorsero, nella zona, non soltanto i cantieri e forni di calcinazione ma un vero e proprio borgo con la sua stazione.

Se lo strano paesaggio che ho percorso ora, seguendo il tracciato dei binari ferroviari, si trovasse alla Colonia del Capo o nell'Australia, già i cinegiornali internazionali ne avrebbero fatto materia d'epopea, un'epopea d'intonazione naturalmente nazionalistica. Ma siamo in Sardegna, il cui numa non è esotico... E tuttavia è proprio una pagina d'epopea che, taciturnamente e infaticabilmente, scrivono questi ingegneri, questi tecnici, questi minatori, mentre l'Italia — come già nel triennio '15-'18 — è impegnata in una lotta essenziale per i destini della nostra stirpe.

Ogni giorno la locomotiva di «Ponte Romano», trainando una lunga fila di vagoni carichi di minerale, percorre la linea nei due sensi, facendo capo rispettivamente a Porto Torres e alla stazione di Monte Canaglia. (Ed una piccola ferrovia sussidiaria di circa 1600 metri di percorso, con una locomotiva più piccola, congiunge gli scavi di Monte Truddu).

Ogni giorno schiere di minatori, con «pistoletti» e «mazzacable», estraggono il minerale dalle coste dei monti ferrigni, spingendolo poscia, in carrelli, sino ai forni di torrefazione ove esso si tosta, rivelando lentamente, al morsi delle fiamme, il suo cuore duro e prezioso. Durante la guerra mondiale lavoravano a queste miniere i prigionieri di guerra; oggi i lavoratori sono autentici Sardi, autentici Italiani. Rendimento senza confronti superiore, giacchè nel cuore dei Sardi vibra quel patriottismo che ha fatto le prove del Carso e del Grappa.

Giungendo al borgo di Monte Canaglia, vi trovo una organizzazione completa, che data dal triennio glorioso. Tutti gli edifici, che tra il 1915 e il 1918 erano stati eretti in cemento modernissimo, sono stati riattivati e si sono ripopolati. Tutta una vita nuova — come bene mi diceva l'avv. Mondus, Federale di Sassari — vibra in questa zona. La stazione non ha nulla da invidiare alla stazione d'un cospicuo centro. Ed esistono, nel tempo stesso, gli altri gangli essenziali della vita collettiva: la posta, la scuola elementare, la caserma dei carabinieri, la rivendita di generi di privativa, la «cantina», numerose case operaie, davanti alle quali razzolano le galline e le biancherie ondeggiano al vento. C'è la sede del Fascio e anche una graziosa cappella, in cui di tanto in tanto, un parroco giunto da Sassari, viene a dir messa, mentre la squilla diffonde il suo suono argentino per la vallata. Non manca che un cinema; ma perchè un giorno non dovrebbe sorgere anch'esso?

Ho voluto terminare la serie di questi articoli sull'«Isola dei metalli» con questo finale piuttosto idillico. Mi sembra che non guasti.

E, prima di riprendere la via del ritorno, non ho saputo resistere alla tentazione di fotografare quella parte delle autorità locali che, insieme al Direttore della Miniera, erano presenti nel borgo: cioè il brigadiere e l'appuntato dei RR. Carabinieri. Essi cavallerescamente hanno voluto mettere al centro del gruppo la intrepida maestrina, originaria di Alghero, la quale spezza il pane dell'istruzione ai piccoli dei minatori.

Come vedete bene, l'autorità dello Stato, il Lavoro e lo Spirito vengono a suggellare questo ciclo minerario, che oscuramente ma non indegnamente s'inserisce nell'epopea dell'Italia nuova.

Curio Mortari

1 precedenti articoli sono usciti nei numeri del 16, 23, 26, 30 gennaio e del 6, 9, 13, 20, 25 e 28 febbraio.

UN CONVOGLIO ALLA STAZIONE DI MONTE CANAGLIA

Cinema - Teatri

Sullo schermo: *Koenigsmark*, di M. Tourneur.

L'avventuroso romanzo di Pierre Benoit era già stato ridotto per lo schermo, anni addietro, con un film muto: ora Maurice Tourneur, uno dei registi della vecchia guardia francese, ce ne offre la sua nuova versione, dovuta anche a un non breve soggiorno che Elissa Landi fece l'anno scorso a Parigi. Il Tourneur non si lasciò sfuggire l'occasione; accanto alla stella di Hollywood pose il Lodge e il Fresnay; e Pierre Benoit fu chiamato a pronubo dell'alleanza. Che cosa ne è venuto? Una specie di «Romanzo d'un giovane povero» trasferito alla corte d'un principato tedesco, e fornito di qualche brivido più o meno giallognolo. Così la vicenda del giovane istitutore d'un principino che scopre le fila d'un delitto quasi regale, e le svela alla principessa Aurora, e l'ama, e ne desta qualche palpito, il tutto celato da una correttezza non tanto gelida ma sempre assai corretta, questa vicenda ha trovato nel Tourneur un narratore scaltro e minuzioso, lento e preciso. Tutte le risorse del mestiere sono state da questo diligente mestierante sfoderate con grande impegno; e il film, soprattutto nella prima parte, procede con una sua efficienza convenzionale. Poi, nella seconda, s'aggroviglia e al tempo stesso s'allenta; e lo ravviva la grazia di Elissa Landi, qui più schietta e più umana del solito, così come la sceneggiatura lo permetteva. Accurati gli ambienti della piccola corte; ma questi principotti, ai margini della storia e della geografia, hanno finora trovato cinematograficamente una sola espressione legittima: quella scanzonata d'un Lubitsch. Il Fresnay e il Lodge sono corretti.

m. g.

Sansone e Dalila alla Scala

Milano, 4 notte.

Stasera alla Scala, per celebrare il centenario della nascita di Camillo Saint Saëns, è stata rappresentata l'opera *Sansone e Dalila* in un nuovo allestimento curato dal maestro De Sabata, col tenore Merli, e la soprano Stignani. Suggestiva la coreografia affidata a Michele Fokine e ottima la regia del Salvini. Il successo è stato calorosissimo.

Nel Salone de *La Stampa*

Sabato: il Quartetto

Come abbiamo annunciato, sabato 7 marzo, alle ore 17, il Quartetto de La Stampa darà il suo quarto concerto con il «Quartetto op. 11» di Tschaikowsky, la «Siciliana e fuga» del Petrassi e il «Quartetto op. 59 n. 2» di Beethoven.

Ricordiamo che i biglietti di invito saranno distribuiti oggi, dalle ore 17 in avanti, al nostro Ufficio Organizzazioni.

La Compagnia De Sanctis al Teatro Carignano

Sabato prossimo inizierà al Carignano un breve corso di recite la nuova Compagnia Italiana di prosa diretta da Alfredo De Sanctis, e della quale fa parte, in qualità di prima attrice, Maria Jacobini. La Compagnia dell'egregio attore che, dopo un'assenza di molti anni, ritorna sulle scene torinesi, rappresenterà due nuovi lavori espressamente scritti per lui: *Il colore dell'anima* di Rino Alessi e *Ombre di ieri* di Alessandro De Stefani. Il debutto di sabato sera avrà luogo con *Il colore dell'anima*.

Il VII «Sabato teatrale»

Il VII «Sabato teatrale» organizzato dal Dopolavoro Provinciale, si effettuerà il 7 corr. alle ore 16 precise, al Teatro Alfieri. La Compagnia Ricci-Adani rappresenterà la commedia di [illegible] «I [illegible]», che tanto successo ha ottenuto recentemente nella edizione della stessa Compagnia, in occasione dei «Sabati teatrali», a Roma ed a Milano. I prezzi dei biglietti sono ridottissimi: L. 3: platea, poltrone, sedie, poltroncine; L. 2: 1.a galleria; L. 1: 2.a galleria tutto compreso: ingresso e tassa erariale. I biglietti sono in vendita da oggi al Dopolavoro.

ALL'ALFIERI, questa sera, ultima rappresentazione della Compagnia di Dina Galli, con «Felicita Colombo» di Giuseppe Adami, che viene data in recita a prezzi popolari. Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia Ricci-Adani. Si rappresenterà la nuova commedia in cinque atti di Henri Bernstein, «Speranza». Prezzi normali.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 13,50; 17; 20,15: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi; Dischi — 13,10: Selezione di operette — 14-14,15: Cronache del turismo; Borsa — 16,30: Dischi — 16,55: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Orchestra Cetra — 17,55-18,10: [illegible] di Studio — [illegible]: Com. del Dopolavoro e R. Soc. Geografica — 19,30-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione della R.I.S.A. — 20,35: Dischi — 20,55: Dal Teatro alla Scala: «Siberia», opera in 3 atti di U. Giordano, diretta dal maestro E. Cooper; Negli intervalli: E. Bertarelli, Conversazione scientifica; Notiziario; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: «Quartetto vagabondo», operetta in tre atti di C. Pietri; Negli intervalli: Conversazione di E. Lombardi; «Cento anni dalla morte di Ampère»; Conversazione di Benedetta Marinetti; «Eroismo, suprema volontà futurista»; Dopo l'operetta: Musica da ballo.

Palermo: Ore 20,35: «Quartetto vagabondo», operetta in 3 atti di Pietri — **Parigi P.P.**: 21,30: «Sotto il sole messicano», operetta di Yvain — **Rennes**: 21: Opera — **Colonia**: 22,30: Composizioni di Schumann — **Lipsia**: 20,10: «Sotto la bandiera», di Steinbach — **Lussemburgo**: 22,15: Concerto sinfonico — **Barcellona**: 22,15: Selezione del «Lohengrin» di Wagner — **Budapest**: 22,40: Conc. orchestrale.

LA MODA DI PRIMAVERA

Gli abiti da mattina

Gli abiti da mattina sono meno sportivi di quelli dell'anno passato; hanno una linea più morbida e più femminile; questi abitini, interi o a due pezzi, sono fra tutti i più giovanili e certamente i più pratici.

Scegliete di preferenza i tessuti di lana o di seta non troppo morbidi, perchè quest'anno il tessuto di moda è rigido e secco; come colori il grigio e il blu marino, che erano le tinte classiche della primavera, hanno lasciato il posto alle nuove tonalità più calde, come tabacco chiaro, mostarda, paglia, mattone.

Negli «insieme» giacca e sottana questi colori si armonizzano con molta eleganza a quelli delle camicette in seta, in lino, in velo di seta, che hanno tinte vivaci e moderne come il giallo olio, il rosso lacca, il «grano», il lampone ed il fragola. Negli abiti interi queste stesse tinte servono di guarnizione, se ne fanno cinture, colletti, taschine, fodere per mantelline, rovesci, panciotti e piccoli bolero, poi tutti i tessuti stampati che sono molto moderni e che per la loro straordinaria varietà fanno onore ai nostri fabbricanti; per mattina vi sono le elegantissime lanette fini e quasi trasparenti a palline ricamate di tutti i colori, o fiettate di seta lucida oppure cosparse di fiori grandi e piccoli che sembrano ricamati; con queste lanette così pratiche e facili da portare si fanno camicette, panciotti, mantello ed anche abiti interi.

La nuova moda tende ad allargare le spalle, e per questo in certi modelli le maniche sono più ampie, increspate e pieghettate all'attaccatura e finiscono al gomito o sull'avambraccio in morbide pieghe; ma si portano anche maniche completamente aderenti e liscie che vengono tagliate a sbieco e leggermente drappeggiate.

La vita conserva il suo posto normale, le cinture sono quasi tutte fatte con la stoffa dell'abito anche se di colore diverso.

Ne l'insieme la moda primaverile ci promette novità nelle linee e nei colori, e sarà soprattutto apprezzata per l'impronta giovanile che hanno tutti i nuovi modelli. I collettini, gli sparati e tutte le guarnizioni bianche o colorate di cui ogni abito è largamente provvisto, danno alla moda di primavera una grazia ottocentesca molto femminile.

Bentivoglio

A zonzo per il dizionario

Il pudico salotto inglese

Un compianto professore di inglese (che oggi è certo nella gloria dei Cieli poi che egli era più ricco di bontà che di scienza linguistica) spiegava ai suoi allievi che il salotto delle case inglesi è chiamato drawing-room, poi che è una camera (room) ove sono appesi i «disegni» (drawings) e quadri d'altro genere.

Poi che, nel mondo di là, i beati conoscono molte cose che su questa terra ignorano, quello buon'anima di insegnante saprà oggi che il salotto britannico ha un significato meno pittoresco e più scandaloso.

La drawing-room dovrebbe chiamarsi — e si chiamò un tempo — withdrawing-room, poi ch'è la stanza nella quale le signore si ritirano (with-draw) quando il pasto è finito.

Anche oggigiorno, al di là della Manica, è abituale la frase che conclude il pranzo:

— *Now the ladies withdraw!*

E le signore, infatti, corrono rifugio nel salotto, per lasciare in sala da pranzo gli uomini, più liberi di apprezzare senza limitazione la bontà dei liquori esteri e nazionali.

***

Sembra che di questa usanza siano stati primi inventori i Vichinghi, con riguardoso pensiero verso le loro dame. E' garbata attenzione inviare in altra stanza le signore, quando si sa che i signori uomini, rimasti a tavola, finiranno tra poco sotto di essa.

«What the eye sees not, the heart does not rue» è il motto dell'ipocrisia formalista. E le rigide dame britanniche hanno la convenzionale cortezza che i gentiluomini rimasti nella sala da pranzo conversino di profonda politica, di affari, e di altri sbadigliosi argomenti.

Talvolta, se la casa è piccola, giungono sino ad esse i tintinnii dei bicchieri e le grasse risate, a documentare la sobria saggezza dei discorsi maschili.

***

Un perfetto servitore inglese — e il servitore inglese è perfetto per vocazione — deve sempre conoscere il recapito ove il suo padrone si sia recato a cenare, poi che non sempre il gentiluomo sarà in condizioni di gambe tali da permettergli l'autonomo ritorno a casa.

***

Per ritirare un uomo di sotto la tavola, si usa in inglese il verbo draw. Lo stesso verbo, cioè, con il quale si è fatto il salotto: the drawing-room.

E se ne è fatto anche il drawer, ossia il «cassetto».

Un uomo briaco si tira di sotto la tavola come un oggetto inerte: come un tiretto di cassettone.

I linguaggi hanno sempre espressioni efficaci e pittoresche.

***

Il britannico dei liquori britannici è il whisky.

Il miglior whisky è scozzese, ma il nome vien dall'Irlanda. E' quello che ancor oggi si chiama usquebaugh e che si chiamò così per un equivoco linguistico sulla «acquavite» italiana.

Questa, originariamente, era «acqua di vite». Ma i beoni d'oltre Alpi, capitati da noi, per entusiasmo la credettero «aqua vitae» cioè «acqua di vita». E così nacque l'«eau de vie» in francese: ad essa si ispirarono gli Irlandesi, chiamando «acqua di vita» (uisghe beatha: usquebaugh) il liquore di loro fabbricazione. Dalla prima parola, uisghe («acqua» soltanto, senza beatha, «vita») venne il whisky.

Sicchè il britannico whisky dovrebbe essere acqua pura, per il complicato equivoco sull'acquavite nostra!

Oggi si fabbrica in Italia un eccellente surrogato di whisky e lo si chiama «fior di vite», con bella voce nostra e un po' all'antica.

Lo si beve con patriottica voluttà e con italica discrezione.

Toddi.

Il lavoro obbligatorio gratuito istituito dai Sovieti

Berlino, 4 notte.

Da Mosca si ha che una ordinanza del Consiglio dei Commissari del popolo e del Comitato esecutivo centrale in data di ieri 3 marzo stabilisce che l'esecuzione del programma stradale in tutta la Russia sovietica passi d'ora in poi, nel quadro dei piani stabiliti, sotto la responsabilità del Commissariato degli Interni, cioè della G.P.U. Il lato importante dell'ordinanza però è che essa istituisce per le costruzioni stradali il lavoro obbligatorio e non retribuito di tutta la popolazione di campagna, uomini e donne (dai 18 ai 45 anni per gli uomini, e ai 40 per le donne): vera rinascita della servitù della gleba, abolita nel '60 dallo Zar Alessandro II. Secondo questa nuova conquista del bolscevismo, due volte l'anno, in primavera e in autunno, ciascun abitante della campagna è tenuto a questo lavoro obbligatorio.

Fuorusciti tedeschi privati della nazionalità

Berlino, 4 notte.

Un decreto del Ministro dell'Interno, d'intesa con il Ministro degli esteri, priva della cittadinanza tedesca venticinque emigrati, tutti intellettuali, fra scrittori ed ex giornalisti, ex deputati comunisti e social democratici, oppure soltanto personaggi ebrei. Il provvedimento è motivato per aver trasgredito i doveri di fedeltà al Reich e per aver gravemente danneggiato gli interessi tedeschi. Fra essi è lo scrittore ebreo Arnold Zweig, fratello di Stefano, autore anche egli di romanzi, di novelle e di biografie letterarie, ed emigrato a Parigi. Gli si addebita di avere avvilito, denigrato e danneggiato il nome tedesco nonchè di avere fondato fra l'altro a suo tempo, insieme, con altri scrittori anche essi oggi emigrati come Einstein, Enrico Mann e Rodolfo Olden, un'impresa editoriale di tendenza comunista. Il patrimonio degli espulsi viene confiscato. Per quanto riguarda i parenti degli espulsi, residenti ancora in Germania, ogni decisione è riservata.

LE CATTIVE DIGESTIONI

Quasi sempre le cattive digestioni sono dovute alla stitichezza od a materie che ostruiscono il vostro intestino. Voi credete di essere ammalato di stomaco e ricorrete a stimolanti dell'appetito. Invece un semplice cucchiaio di Magnesia S. Pellegrino tutte le mattine ristabilirà l'equilibrio fra il vostro stomaco e il vostro intestino.

Busta		L. 0.60
Flacone piccolo		» 4.—
Flacone grande		» 7.95
Tipo effervescente	scatola	» 5.95
Tipo effervescente	flacone	» 7.60
Latte di Magnesia		» 7.15

Aut. Conc. Pref. Torino N. [illegible]

Nessuna calma con Emorroidi

Le emorroidi vi rubano la calma e col tempo possono divenire tali da dover subire un'operazione. Evitate questo rischio e ottenete sollievo coll'applicazione dell'Unguento Foster. La prima applicazione generalmente ferma il prurito e poi svanisce il dolore cocente. Ovunque: L. 7.—. Depos. gen.: C. Giongo - Milano (6/44). FABBRICATO IN ITALIA (Aut. Pref. Torino n. [illegible], 14-10-35-XI)

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Guarigione della debolezza nervosa e anche virile con le rinomate PILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Due scatole per posta L. 21 - Ditta MELAI, via Lame 49, BOLOGNA. In TORINO: Farmacia Bavarese, Berruero e Gay. (Aut. Pref. Bologna 5693, 10-4-28).

GRANDE ALBERGO **FIORINA**

TORINO, via Pietro Micca 22

RINNOVATO dalla NUOVA GESTIONE - Comodità moderne - Massimo conforto signorile - Facilitazioni per soggiorni anche brevi e comitive - PREZZI MINIMI

Ai bambini pallidi e gracili

somministrate il Proton. Esso procurerà loro, in breve tempo, salute migliore, la quale si manifesterà mediante maggiore vivacità, bel colorito del viso, aumento di peso, vivace appetito.

Milioni di esperienze dimostrano che il Proton produce realmente questi effetti. Tutti sanno pure che esso è gradevolissimo al gusto e facilmente digeribile.

Il Proton, irrobustendo l'organismo, previene le malattie. E, considerando la questione semplicemente dal lato economico, si può asserire che una cura di Proton, costi meno cara di una malattia. F-131 (Aut. Pref. n. 0043, Torino, 16-3-924-VI)

Società Finanziaria Cosulich

In Liquidazione

Anonima con Sede in TRIESTE

Capitale inter. vers. L. 20.000.000

Ripartizione del residuo capitale

I Signori Azionisti della Società sono invitati a presentare le azioni singolarmente possedute per la riscossione della quota di riparto loro spettante, in ragione di Lire 5.10 per ciascuna delle 227.500 azioni di categoria B, come da bilancio di chiusura e da conto di ripartizione pubblicati nel Foglio degli Annunzi Legali delle Provincie di Trieste e di Pola del 20 gennaio 1936-XIV, n. 6, pag. 58, senza che nel termine di legge sia stato presentato reclamo alcuno.

La riscossione di cui sopra è effettuabile presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Trieste, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia, contro consegna dei certificati azionari, accompagnati da distinta numerica sottoscritta, salva la prova della identità ed eventualmente della capacità a disporre per i titoli nominativi.

Avuto riguardo alla circostanza che sono ancora insolute diverse cedole dell'esercizio VII, 1930-1931, in ragione di L. 4.80 ciascuna, i Signori Azionisti sono invitati a verificare i titoli in consegna per ogni eventuale loro diritto al riguardo.

Le somme spettanti ai soci, sia per riparto di capitale sia per dividendi, che non fossero riscosse entro un anno da oggi, saranno depositate alla Cassa Depositi e Prestiti, presso la quale i singoli interessati dovranno poi svolgere le operazioni di svincolo.

Trieste, 5 marzo 1936-XIV.

Il Liquidatore:

Dott. RENATO MATTEUCCI.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Per la valorizzazione turistica della nostra città

Una riunione a Casa Littoria presieduta dal Segretario Federale

Il vasto programma delle prossime manifestazioni

Il Comitato per le Manifestazioni Torinesi si è riunito alle ore 15 di ieri a Casa Littoria per concretare il programma dell'attività da svolgere nei mesi della prossima primavera, dell'estate e dell'autunno che per le condizioni del clima sono i più [illegible].

Il Segretario Federale ha voluto partecipare alla riunione ed indirizzare con visione organica e sicura le varie proposte che sono state presentate per farne un complesso adeguato allo scopo che il Comitato si prefigge ed alla nostra città che così si intende animare e potenziare. Piero Gazzotti, di cui è ben noto l'amore per Torino, già da tempo si è preoccupato di dare alla città un volto più animato, un ritmo di vita più serrato e rispondente alle esigenze di una grande città. Se per già molto è stato fatto certo ancora molto è da fare in questo campo: pure ogni difficoltà, anche se molte e, a prima vista, veramente gravi, [illegible], con la buona volontà degli organizzatori ed ancora più con la comprensione, la rispondenza, e l'adesione di tutta la cittadinanza, sicuramente superate.

Alla riunione che, come abbiamo detto, è stata presieduta dal Federale, hanno partecipato il vice-Podestà [illegible] Pensa, l'ing. Muzzino ed il dott. Foni per il Comitato Manifestazioni, il prof. Cima, segretario del Sindacato giornalisti, il cav. uff. Appiotti per *La Stampa*, il pittore Villani, il cav. Grammatica per *La Gazzetta del Popolo*, il prof. Venezia per la Banca Anonima di Credito, il dott. Vigna per il G.U.F., il dottor Aruga, ispettore federale sportivo, l'ing. Farini per l'Aero Club. Durante la riunione sono stati attivamente esaminati molti argomenti e vagliate molte proposte; la discussione è durata a lungo e ad essa hanno preso parte, indirizzati dal Federale per un utile e pratico coordinamento delle iniziative, i camerati Massimo, Foni, Pensa, Appiotti, Vigna e Venezia.

Ancor oggi sarebbe prematuro voler indicare all'attenzione del pubblico un programma di Manifestazioni indicandone il luogo e le date; tuttavia sin d'oggi possiamo assicurare che veramente le Manifestazioni organizzate serviranno ad animare la città ed a conferirle una maggior vivacità; in definitiva potranno indirizzare verso Torino il movimento turistico sfruttando ogni elemento di attrattiva della nostra città. A Manifestazioni sportive seguiranno quelle a carattere folcloristico e popolare, grandi spettacoli di eccezionale eleganza e buon gusto tali da attrarre vaste masse di popolo. Naturalmente molti spettacoli convergeranno attorno all'Ente della Moda la cui fama è nota in tutta l'Italia ed anche all'estero e che quindi è particolarmente indicato ad accentrare nell'ambito della sua attività, molte attrattive.

Alla perfetta riuscita del programma si oppone una sola difficoltà che, se pur grave, certo non è insormontabile. Come spesso accade nella vita le esigenze finanziarie sono quelle che più preoccupano. Certo anche questa volta il senso di civismo di tutti i cittadini torinesi farà accorrere al Comitato Manifestazioni non soltanto delle proposte ma dei mezzi per sostenerle ed attuarle. Torino infatti per virtù dei suoi uomini e del suo popolo deve affermarsi anche in questo settore e divenire un centro di attrattive turistiche come, per virtù della sua storia gloriosa, della sua bellezza, della sua incantevole posizione e del suo attivo intenso ritmo di lavoro, è suo diritto e come è auspicio di quanti amano questa nostra bella e forte città.

« L'Europa in schiavitù »

Una moltitudine operaia alla conferenza di Italo Sulliotti

Nel salone della Casa dei Sindacati, ieri sera alle 21, Italo Sulliotti, invitato dall'Istituto Fascista di Cultura, ha tenuto la sua annunciata conferenza « L'Europa in schiavitù », che fa parte del ciclo sull'azione italiana in Africa Orientale.

Una moltitudine di operai, per i quali il ciclo è organizzato, gremivano letteralmente il vasto salone, ove l'oratore ha fatto il suo ingresso con il Segretario Federale Piero Gazzotti, che ha voluto assistere alla manifestazione, e con il dott. Venturi, segretario provinciale dell'Unione.

Il Gerarca è stato accolto da grida di « Duce! Duce! » e dal canto di « Giovinezza ». Dopo il saluto al Duce, Italo Sulliotti, il quale ha ben meritata fama di oratore e di buon combattente di punta della Causa, quale direttore di quella *Nuova Italia* di Parigi, sacra alla memoria di Nicola Bonservizi, ha iniziato la sua conferenza, nella quale ha riassunto, in una chiara documentazione l'esperienza acquisita nella sua infaticabile e nobile attività di propagandista in terra straniera.

Egli ha tracciato, in rapida sintesi, un quadro della situazione dell'Europa d'oggi, dimentica dei grandi valori dello spirito, scettica, sfiduciata. Le Nazioni, salvo l'Italia, sono minate da questi fattori negativi ben più che dalla crisi economica. La decadenza sfalda la compagine di quei Paesi che un tempo furono grandemente potenti.

Il conflitto italo-etiopico ci serve di pietra di paragone e le sue ripercussioni di sgretolamento della istituzione, la Società delle Nazioni è l'espressione più tipica, con le sue formule ambigue, con le menzogne convenzionali, con la negazione sistematica della più evidente realtà, dell'Europa d'oggi, minacciata di schiavitù: quella sovietica, quella nipponica o quella americana.

Di fronte a questo sfacelo, unica reazione, unica fiaccola di vita è l'Italia Fascista, che non si lascerà soffocare o piegare nel suo cammino dalle minacce giuridiche ginevrine.

« Per arrivare a Mussolini bisogna passare sul corpo di quaranta milioni d'italiani », ha detto l'oratore fra vibranti applausi. Non si illudano quindi i nemici del nostro Paese.

Dopo aver manifestato la speranza che l'Europa risorga, riavviandosi nel solco di Roma, Italo Sulliotti ha elevato il pensiero ai soldati e agli operai, agli intellettuali e ai produttori che, stretti intorno al Duce, difendono non solo i diritti d'Italia, ma quelli della razza bianca, quelli del pensiero e di civiltà, e minacciata oggi più insidiosamente che mai.

Il Federale e le altre Autorità presenti, fra le quali i rappresentanti del Prefetto, del Comune e del Questore, si sono vivamente complimentati con l'oratore, il cui discorso è stato salutato dagli scroscianti, prolungati applausi del folto uditorio.

La visita del Federale a due stabilimenti

La tipografia Gros - Monti è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale che ha voluto vedere alcuni esemplari di modelli per abiti femminili e maschili che la rivista di moda diretta dal prof. Rocco Aloi pubblicherà prossimamente. Il Gerarca si è vivamente interessato alle spiegazioni tecniche tipografiche e alle diverse lavorazioni che sono necessarie per portare il disegno a quella perfezione indispensabile per la riproduzione e si è compiaciuto con il prof. Aloi.

La fabbrica Fiflat in via Courmayeur è stata pure dopo visitata dal Federale che è stato accolto dal proprietario cav. Vergnano, dal fiduciario del locale Gruppo rionale, camerata Cobalti e dai dirigenti.

Attorno al Federale che era accompagnato dal cav. Almerigi vice-segretario del Fascio di Torino si sono strette le maestranze dello stabilimento che gli hanno detto tutta la loro affettuosa simpatia. Il Gerarca ha ammirato i gentili prodotti del lavoro di tanti abili ed industri mani femminili; infatti la fabbrica produce della biancheria bella ed elegante. Una operaia ha offerto al Federale l'importo di una giornata di lavoro di tutta la maestranza che ha voluto in questo modo esprimere il suo attaccamento al Regime e la sua Fede. Il gesto è stato particolarmente gradito dal Gerarca che si è poi intrattenuto in cordiale conversazione con le operaie ed infine ha lasciato lo stabilimento affettuosamente salutato con calorose manifestazioni da tutta la maestranza.

Il contributo all'E. O. A.

del Comando di Difesa territoriale

Il Comando di Difesa Territoriale di Torino ha fatto pervenire al Segretario Federale L. 2100, somma raccolta dal Comando e da Enti dipendenti, quale contributo spontaneo a favore dell'E. O. A. Il Segretario Federale ha fatto giungere al generale Annibale Bonomi il suo compiacimento.

Il nuovo Prefetto apostolico di Iringa nel Tanganyka

La Sagra Congregazione di Propaganda Fide ha nominato, in questi giorni, quale Prefetto Apostolico della Missione d'Iringa nel Tanganyka Territory, il P. Attilio Beltramino, Missionario della Consolata di Torino. Padre Beltramino è nato nel paese di Velvera nel 1901 e quindi ha appena trentacinque anni.

Fece i corsi ginnasiali e liceali nei seminari arcivescovili di Giaveno e di Chieri. Nel 1919 entrò tra i Missionari della Consolata dove fu ricevuto dal suo fondatore, il compianto can. G. Allamano; nel 1924 era ordinato sacerdote da Mons. C. Castelli, allora Vicario Capitolare. Nello stesso anno veniva destinato dai Superiori nel Vicariato di Nyeri nella provincia del Kenya dove era [illegible] Mons. Re.

Le conferenze

Angelo Biancotti su *Pietro Toselli*

Ad iniziativa del Dopolavoro dell'Unione Fascista dei Commercianti Angelo Biancotti ha rievocato ieri sera con particolare passione e vivezza di immagini Pietro Toselli, « il Leone del Battaglione Nero ». Il pubblico che gremiva il salone di palazzo Cavour ha calorosamente applaudito l'oratore ed al termine è scattato in una magnifica dimostrazione acclamando al Duce ed al glorioso Esercito dell'Italia Fascista che ha rivendicato l'Eroe di Amba Alagi ed ha portato nelle terre [illegible] alla schiavitù la civiltà di Roma imperiale.

Umberto Lombardi su *V. Locchi*

Presentato dal dott. Baldo Carli, fiduciario del Gruppo [illegible] Fascista « Duca d'Aosta », lo scrittore Umberto Lombardi ha parlato, ieri sera, su « Vittorio Locchi e la « Sagra di Santa Gorizia ».

L'oratore, più volte applaudito, ha efficacemente tratteggiato la vita e le opere del giovane poeta morto per la Patria, il cui nome sarà nel tempo legato alla canzone de « La Sagra di Santa Gorizia ».

L'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato.

Offerte d'oro alla Patria

I componenti del « Circolo della scherma » hanno ieri recato a Casa Littoria una cospicua offerta in oro ed in argento. Per incarico avuto dai consultori nella loro ultima adunanza, la Podesteria ha ieri rimesso al Segretario Federale tutte le medaglie in oro dei componenti la Consulta di Torino. Il Segretario Federale si è vivamente compiaciuto per il significativo gesto.

Il colonnello Carlo Alberto Berardi ha consegnato al presidente della Federazione Combattenti la medaglia d'oro del fratello generale Francesco, eroicamente caduto nel 1916 a Monte Zebio.

« ROULETTE » NOME FEMMINILE

La fortuna di Modesto

I sogni di ricchezza di un uomo pacifico — Una gita a San Remo finita nel solito modo — La faccenda al Commissariato

Vi sono dei nomi che sembrano racchiudere in sè il destino di chi li porta. Vi immaginate voi un grande direttore di banca o un re dell'industria, che si chiamino Modesto? E difatti Modesto [illegible] non ha nessuno dei requisiti di fortuna e di splendore propri dei due signori sopra nominati. I cinquant'anni della sua vita sono trascorsi grigi e monotoni, senza nessuna soddisfazione, senza alcun colpo di fortuna. Modesto, insieme alla trama del tessuto che mostrano i gomiti della sua giacca, non riesce perciò a nascondere a nessuno la sua anima pessimista e malinconica. La sua unica piccola soddisfazione se la procura al vecchio tavolo di una bottiglieria, dove, da anni, tra un sorso di vino e l'altro, trova modo di sfogare, con un collega, l'umor nero immagazzinato durante la monotona giornata di ufficio. Mi duole che la teoria del nome di battesimo, esposta nelle prime righe di questa storia, non calzi a proposito del collega. Chè, se così fosse, mi risparmierei di dire che Mario Beltrami è tutto l'opposto di Modesto. Allegrone, faccione, faccia rubiconda. Qualità, quest'ultima, mantenuta in efficienza dal vino della bottiglieria.

— Vedi, amico bello, la Fortuna è una cosa che esiste sul serio. Tutto sta a facilitarle la strada. Tu, per esempio, non l'aiuti affatto. Non comperi mai un biglietto di lotteria, non risolvi mai un rompicapo a premio, non giochi mai al lotto. Se tieni la porta chiusa come vuoi che essa si ricordi di te? Io, per esempio, proprio in questi giorni ho finito di studiare un'infallibile cabala, che mi darà la ricchezza. Ti sono amico. Fanne tu l'esperimento per primo.

E Modesto [illegible] si lascia infine persuadere. Si ricorda del manifesto del Carnevale di S. Remo — riduzioni ferroviarie del 50 per cento — che ha letto in istrada, chiede un breve permesso in ufficio, e con la testa infarcita di calcoli e di probabilità parte incontro alla Fortuna, portando con sè cinque bigliettoni da mille, faticoso risparmio di trent'anni d'ufficio.

La cabala è magica. Cinque volte di seguito la pallina della « roulette » trova la casella giusta. In una serata il gruzzolo del nostro uomo si è decuplicato. Ei è fuori di sè. La vita è tutta rosa. Telegrafa alla moglie: « Fortuna prodigiosa. Stop. Baci. Modesto ».

« Modesto, Modesto, fermati! Contentati e vola a casa! ». Se avesse dato ascolto a questa voce, Ei ora sarebbe un uomo felice. Ma invece preso dalla febbre dell'oro il disgraziato si ferma ancora una sera, gioca mille lire, le perde; gioca ancora, perde: perde sempre, perde tutto. Gli resta solo il biglietto del viaggio di ritorno. E' la storia pietosa di tanti illusi. E la cabala dell'amico? Fandonie, turlupinature!

E torna a Torino, a via Bonafous, ove l'aspetta la moglie che lo accoglie come un trionfatore. Senza nemmeno farlo parlare lo trascina in camera da pranzo, dove una radio magnifica troneggia al posto del polveroso scaffale delle fotografie di famiglia; in cucina, dove un aspirapolvere elettrico mortifica le scope, e infine in camera da letto, dove, nell'armadio, la signora Adele gli mostra piena di giubilo una pelliccia.

— Vedi, Modesto, non ho perso tempo! Mi hanno fatto tutti credito. Ho mostrato il tuo telegramma. Sei contento della sorpresa?

E nella notte insonne, la mente sconvolta del povero marito architetta un piano che lo porterà alla rovina completa. L'amico Mario è la causa prima dei suoi guai. L'amico Mario pagherà fino all'ultimo soldo.

La sera, nero come nessuno l'aveva visto mai, irrompe nella bottiglieria dove il Beltrami con un sorriso ebete da ubriaco incipiente stava trincando alla sua fortuna.

— Mi sono rovinato per colpa tua. Rendimi il mal tolto, sciagurato!

— Ah, mattacchione lo dicevo che la ricchezza ti avrebbe dato la voglia di scherzare! — E giù un altro bicchiere.

— Ti dico che pagherai tutto tu! E fuori dei gangheri passa agli insulti. L'altro diventa sempre più idiota. Finchè un bicchiere tirato da Modesto esasperato lo colpisce sul viso. E' il segnale. I due si gettano uno sull'altro, fra un infernale rumore di cocci e di sedie rotte.

L'oste urla: « La mia roba! » e, impotente a fermare i due energumeni, esce fuori a chiamare un agente.

Così la storia finisce al Commissariato più vicino, dove, dopo una notte di guardina l'abile Commissario riesce a placare gli animi, e suggerisce la via d'uscita. La radio, l'aspiratore, la pelliccia saranno pagati a rate, e l'oste non avrà il coraggio di infierire sul triste destino di Modesto e chiuderà un occhio sui bicchieri e sulle sedie rotte.

Le imprese truffaldine

di un giovane intraprendente

Un sistema comodo aveva ideato un giovane piuttosto intraprendente, per vivere ai danni del suo prossimo: munito di una automobile si presentava presso le ditte prese di mira e sceglieva alcuni articoli, naturalmente i più costosi. Dopo avere lungamente contrattato il prezzo, esprimeva il desiderio di fare osservare la merce acquistata ad un amico, o ad un parente. Il proprietario del negozio accondiscendeva di buon grado e faceva accompagnare il giovane acquirente da un suo fattorino. Strada facendo però il lestofante riusciva a fare allontanare, con qualche stratagemma, il suo accompagnatore ed a sua volta spariva insalutato ospite con la merce.

Con questo sistema vennero così truffate la ditta Cesare Motti, oreficeria in via Carlo Alberto, il negozio di tappeti di Roberto Cittone in via Mario Gioda, e la pellicceria Luigi Mazzullo in via Garibaldi. Quest'ultima impresa riusciva fatale al giovanotto, perchè il signor Mazzullo era riuscito a prendere il numero dell'automobile contrassegnata con targa MI-31342.

Con questo dato l'identificazione del colpevole aveva luogo rapidamente. Il proprietario della macchina cui rispondeva il numero in questione, tale Giuseppe Cantoni, abitante a Milano in corso Porta Vittoria, 58, dichiarava di avere noleggiato la sua automobile al ventottenne Antonino Pipitone fu Tommaso, residente a Monza, dietro richiesta di certo Fausto Fu-[illegible] 33, [illegible] che [illegible] arrestati [illegible] l'Autorità Giudiziaria per truffa continuata e favoreggiamento.

Umberto di Savoia fra militi torinesi

Nel cortile di Palazzo Salerno a Napoli il Principe di Piemonte ha salutato trenta Camicie Nere della Divisione in partenza per l'Africa Orientale. I militi provenienti dalla Legione Sabauda del 1° Raggruppamento componevano il Corpo di Guardia del palazzo Reale di Torino.

Bollettino Demografico

4 Marzo 1936 - XIV

Nati vivi	47
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	23
Matrimoni trascritti	5

Il cadavere di un uomo

ritrovato al Largo Michele Bianchi

Una pattuglia di Carabinieri in perlustrazione in corso Orbassano, ha rinvenuto, poco dopo le 22 di ieri, al largo Michele Bianchi, il cadavere di un uomo dall'apparente età di [illegible] anni. Avvisato il locale Commissariato di P. S., si recava sul luogo oltre ad un funzionario, il dottor Fuchiero, medico municipale, il quale constatava la morte dell'individuo avvenuta per schiacciamento della scatola cranica con fuoruscita della materia cerebrale. Dopo i procedimenti di legge, fatti dal comm. Sacerdote, Procuratore del Re, la salma veniva trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. Dalle indagini svolte in seguito, il cadavere è stato riconosciuto per quello del manovale Luigi Michini di 50 anni, abitante in via Tripoli 32. Si suppone che il fatto sia avvenuto così: il poveretto transitava forse per corso Orbassano quando, giunto ad largo Michele Bianchi, non s'avvedeva del sopraggiungere di un automezzo ed era così investito e travolto.

UN LABORATORIO DI MOBILI DISTRUTTO DAL FUOCO

Nelle prime ore di ieri mattina un avviso telefonico alla Caserma [illegible] dava notizia ai pompieri che il fuoco era scoppiato in un laboratorio di falegnameria situato in corso Ferrucci 30 bis. [illegible]

[illegible]

UNA ZUFFA FRA MARITO E MOGLIE

[illegible]

COLPITO DA MALORE MENTRE SI TROVA A LETTO

[illegible]

UN CICLISTA INVESTITO DA UN'AUTO

[illegible]

La tassa di concessione stradale

La R. Prefettura comunica: La Direzione Compartimentale di Torino dell'Azienda Autonoma Statale della Strada invita tutti gli utenti di concessioni o licenze di occupazione del suolo delle strade statali e loro pertinenze nonchè di licenze di accesso alle strade stesse a presentare alla Direzione compartimentale predetta in corso Vinzaglio n. 20 la prova dell'effettuato pagamento della tassa di concessione governativa in mancanza del quale resterà loro inibito l'ulteriore godimento della concessione o licenza.

L'arrivo di S. E. il Prefetto

Alla stazione di Porta Nuova è giunto ieri mattina da Roma, col treno delle 8,20, S. E. il Prefetto Giovara.

Listino dei prezzi per oggi e domani

ORTAGGI

[illegible]

FRUTTA

[illegible]

PESCE FRESCO

[illegible]

PESCE CONGELATO

[illegible]

Concerto Giovani Fasciste. — Stasera alle ore 21 [illegible]

Vili Centuria « M. Bianchi ». — Questa sera, ore 21, adunata in Sede [illegible]

Comando I Legione M. D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, [illegible]

Seguendo la Cronaca

DONA BELLEZZA E ARMONIA [illegible]

RICERCATE IN ANTICIPO sono quest'anno le creazioni della nuova moda primaverile. Le signore che desiderano conoscere i modelli nati dall'ingegno e dal lavoro italiano devono visitare il negozio *Tortonese*, via Cavour 15. Non andranno certamente deluse perchè *Tortonese* ha preparato modelli che accoppiano all'eleganza della linea, all'originalità dei dettagli, una perfetta aderenza alla vita reale.

BERRY l'ottico di Torino
Continua con pieno successo la vendita nei nuovi locali di via Roma angolo via Cesare Battisti.
Visitatelo. Vi persuaderete della serietà di questa ben nota e stimata Casa.

da BIANCHI IL BUON MERCATO
su tutto: giocattoli, articoli casalinghi, articoli per regalo, valigeria, tappeti d'ogni tipo, qualità e misure, arredamenti per gabinetti da bagno, articoli igienici, profumeria, cancelleria, ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili Scienza [illegible]
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata). Piazza Santa Giulia 11, P. 2°. Or. 10-12, 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: « Carmen » di Bizet (Serata popolare).

ALFIERI (Comp. Galli). — Ore 21: « Felicita Colombo » di G. Adami (Serata popolare).

CARIGNANO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 20,45: « Santa Giovanna » di G. B. Shaw.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « Sempre più difficile » di G. Bertinetti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « I quattro moschettieri » di Nizza e Morbelli.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La gondola delle chimere, dal rom. di Dekobra; regia Genina.

VITTORIA: Colpo proibito (J. Cagney) e Comp. Riv. Anna Maria Dossena.

CHIARELLA: « Notte al Castello », Varietà: Latilla e Fratelli De Rege.

IDEAL: Cardinale Richelieu e Varietà.

STATUTO: « Pattuglie all'armi! ».

BALBO: Scandalo del giorno. Gable, Comp. P. Pieri e attrac. Lepomme.

MAFFEI: « Pierpin » e Varietà.

ELPI: « La vita comincia a 40 anni ».

NAZIONALE: Richiamo foresta. Gable.

MASSIMO: « Sulle ali della canzone », interprete Grace Moore. Fuori programma: Tarzan con Shirley Temple.

ITALA: « Barnum » Wallace Beery.

SAVOIA: Aldebaran, Cervi, Battaglia.

PRINCIPE: « I Crociati », L. Young.

EXCELSIOR: « Sui mari della Cina ».

CORSO: « Allegri eroi », Pinten L. A.

REX: « Kongismark » dal romanzo di Benoit con Elissa Landi.

I divertimenti

La guizzante JEAN HARLOW domani al CINECORSO in TENTAZIONE BIONDA
grande [illegible] di Victor Fleming per la *Metro Goldwyn Mayer*.
Altri due protagonisti: *Franchot Tone* e *William Powell*.

JEAN HARLOW in TENTAZIONE BIONDA
dà la piena misura del suo indiavolato temperamento artistico e della sua fine sensibilità. Disputata da due uomini, uno che l'attacca alla garibaldina per conquistare d'assalto la bella preda, l'altro che l'attende in silenzio, disperato, timido e fiero, Jean Harlow cede alla lusinga di un grande matrimonio e varca audacemente il Rubicone di una classe, di una vita che non sono le sue.

TENTAZIONE BIONDA
tentata dopo essere stata inconscia tentatrice, giunge drammaticamente all'orlo dell'abisso e sta per precipitarvi. Ma una mano amica, la mano di chi l'attendeva in silenzio, le fa rifare a ritroso il cammino percorso. Ed è la salvezza.

TENTAZIONE BIONDA
è un film incandescente, ricco di giuoco scenico, di contrasti, di particolari gustosissimi. Dalle tavole del palcoscenico al lusso dei milionari, è tutto un'effervescenza.

Oggi al CINECORSO ultime a PREZZI POPOLARI
Platea L. 4 - Dopolavoro L. 3
di CRIK e CROK
nel film delle centomila risate *Allegri eroi*. Inoltre *Shirley Temple* nel gaio cortometraggio *Dalla miseria alla ricchezza*.

Nazionale: Richiamo della foresta con Clark Gable e Loretta Young dal celebre romanzo di J. London

STATO CIVILE

4 Marzo 1936 - XIV

Cima Clara v. **Negronida**, a. 20, di [illegible] - **Brizio Maria** v. **Cilardi**, a. 63, di [illegible] - **Santamaria Antonietta** fu Domenico, a. 57, di Torino [illegible] - **Speranza Pietro** fu Giacomo, a. 40, [illegible] - **Marasi Olga** in **Quaranta**, a. 42, [illegible] - **Nuvoli Erminia** fu [illegible] - **Lavadina Giovanni** di Giuseppe, a. 33, [illegible] - **Conti Caterina** v. **Massano**, a. 73, [illegible] - **Cremo Vittorio** di Giuseppe, [illegible] - **Ciacamelli Ernesto** fu Pietro, a. 76, [illegible] - **Bode Pietro** fu [illegible] - **Bruno Benedetto** fu [illegible] - **Bolognini Carlo** fu [illegible] - **Cavalini Ginevra** in **Caponi**, [illegible] - **Botta Giulia** in **Stravegna**, a. 63, [illegible] - **Cavallero Nicola** fu Matteo, a. 39, [illegible] - **Destefanis Maria** v. **Borzio**, a. 77, [illegible] - **Carbonelli Lucia** [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — Sempre sostenuto sui valori di Stato, il mercato vede invece in un primo periodo sui valori azionari. Nel seguito però anche questi ultimi migliorano e ritornano sul livello di chiusura precedente. Nei titoli locali assai domandate le Venchi-Unica che progrediscono notevolmente. Le Banca d'Italia si sono portate sempre [illegible] sul livello di rimborso. Rendita e Redimibile hanno ripreso una buona tendenza.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 85	P. C. E.	70 —
Id. cont.	74 75	Snia	78 —
Redim. 3½	73 375	Edison	250 50
Id. cont.	73 05	Unes	10 45
B.T.N. '940	95 30	Savigliano	206 —
Id. '941	95 80	Nebiolo	192 —
Id. '943 (8)	84 80	Telesio	90 50
Torino 4½	198 —	Montecatini	170
Id. 5%	430 —	Ilva	198 55
S. Paolo 4½	182 50	Ansaldo	43 50
Id. 3½%	300 —	Fiat	371 —
Ferrov. 3%	285 —	C. I. R.	173 —
I.R.I. 4½%	490 —	Schiappar.	5 60
Filer 4½%	490 —	Mira Lanza	116
Cr. Aer. 4%	492	Monteponi	390 00
Stet 4%	510 —	M. Amiata	35 —
B. Italia	1720	Montevecchio	100 50
Lloyd Sab.	4 50	Acqua Pot.	431 —
Mediterr.	481	Florio	34 —
Meridion.	638 —	V. Unica	11 50
Furlop Nord	131 —	Lane Borg.	195 —
Navig. A.L.	115 —	Valli Lanzo	37 75
Italgas	17 75	Col. Merid.	16
Elettr. A. L.	190 —	Viscosa	207 50
Sip	50 25	Beni Stabili	210
Terni	250	Cartiera It.	171 —
Valdarno	130 —	Burgo	210 —
Merid. El.	238 —	Forn. Riun.	174 —

CAMBI: Parigi 83, Belgio 212,25; Londra 62,15; Svizzera 411; Olanda 854,70; New York 12,455; Germania 5,0556.

MILANO, 4. — Mercato quasi nullo e di aspettativa. Scambi abbastanza animati nel comparto dei Fondi Pubblici e particolarmente del Redimibile progredito da 73,25 a 73,70 e 73,40 per fine corrente mese, e prezzi superiori nel dopo listino. Nei settori azionari in forte rialzo la Banca d'Italia a 1700 e debolissime le Immobili Bossi a 3400. Quasi senza variazioni tutto il rimanente.

B. Italia 1700; Centrale 675; Medit. 478; Merid. 636; [illegible]

OBBLIGAZIONI

Rendita 3½ 52,25; Ferrovie It. 3% 291,50; [illegible]

GENOVA, 4. — Cr. Ital. 4% 402; S. Paolo 4½% 432; B. Italia 1715; Merid. 638; Medit. 483; Rubatt. 65; Lloyd Sab. 4,50; Alta It. 118; Palace 4,30; Col. Merid. 16; Snia 378; Montec. 167; Amiata 35,50; Ilva 199; Ansaldo 43,50; Metall. It. 220; S. Giorgio 285; Fiat 370; Unes 10,65; Sip 50; Terni 253; Erid. 427; Zucch. 1805; Raffin. 472; Distill. 190; Molini 204; Acdes 84; Beni Stabili 209.

TRIESTE, 4. — Adria 22; Cosulich 11,35; Libera Triestina 36,50; Premuda 235; Ass. Gen. 4010.

CONSOLIDATI (4 marzo 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4½ lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 5,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	83	83 —	83	83 —
Svizzera	411 —	411	411 —	411 —
Argentina	— —	[illegible]	— —	— —
Belgio	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Cecoslov.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Germania	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Olanda	851 70	[illegible]	— —	— —
Spagna	[illegible]	[illegible]	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Carmagnola, 4. — Grano da L. 114-116 al Q.le; segala 88-92; meliga 76-80.

Ovada, 4. — Grano da L. 112 a 114 al ql.; meliga da 83 a 84; segale da 85 a 96.

San Sebastiano Curone, 4. — Grano da L. 113 a 115 al ql.; meliga da 80 a 83; segale da 86 a 90.

Tortona, 4. — Grano da L. 113-115 al Q.le; meliga 82-85; segale 90-95.

Valenza, 4. — Grano da L. 113-116 al Q.le; meliga 78-80; segale 87-88; avena 84-85.

BESTIAME

Carmagnola, 4. — Sanato di 1.a qual. da L. 45-55 al Mg.; id. di 2.a qual. 25-44; vitelli di 1.a 28-35; id. di 2.a 22-27; manzi da macello 27-30; buoi grassi 25-30; suini grassi 34-37.

Cuneo, 4. — Sanati nostrani 1.a L. 55-62 al Mg.; vitelli nostrani 25-28; vitelloni 22-26; manzi 21-25; buoi da macello 20-23; vacche 15-16; tori 22-24; vacche e manze 760-1400 cadauna; maiali da macello 28-31 al Mg.; lattonzoli 40-65.

Reggio Emilia, 4. — Buoi di 1.a qualità da L. 2,40 a 2,70 il Kg. p. v.; id. 2.a qualità da 2 a 2,40; vacche comuni da macello da 2,10 a 2,30; id. da macello di 2.a da 1,70 a 2,10; id. di scarto da 1,20 a 1,70; manzette e giovenche da 1,70 a 2,10; maiali grassi 160-200 Kg. da L. 5,60 a 5,80.

POLLAME E UOVA

Carmagnola, 4. — Conigli da L. 7-15 al paio; polli 14-18 alla coppia; galline 15-17; anitre 14-17; uova alla dozzina 3,50-3,90.

FORAGGI

Tortona, 4. — Fieno maggengo da L. 44-46 al Q.le; id. agostano 40-42; id. terzuolo 36-38; paglia sciolta di frumento 10,50-11; id. pressata 11,50-12; avena 110-115; semi di trifoglio 370-380; semi di medica 250-275; fieno di medica e di trifoglio 30.

VINI

Dogliani, 4. — Dolcetto superiore da L. 90-124 all'Hl.; dolcetto comune 45-70.

Ovada, 4. — Barbera da L. 80 a 90 per Hl.; comune da pasto da 70 a 80; nebbiolo da 120 a 135; barbera superiore da 120 a 140; freisa da 150 a 160; moscato bianco per bottiglia da 100 a 135; bianco secco da 80 a 88; vini fini da bottiglia da 150 a 160.

San Sebastiano Curone, 4. — Barbera da L. 90 a 100 per Hl.; comune da pasto da 70 a 80; nebbiolo da 120 a 135; barbera superiore da 120 a 135; freisa da 115 a 120.

Tortona, 4. — Vini nuovi comuni da L. 40-60 al Q.le a seconda della gradazione.

Valenza, 4. — Vini da pasto comuni da L. 50-60 all'Hl.; id. superiori 60-70; barberati usuali 75-85.

La Mostra dei vini tortonesi

Tortona, 4 notte.

Con tempo piovoso oggi è stata inaugurata la terza Mostra-fiera dei vini tortonesi, la cui produzione annuale si aggira sui 100 mila ettolitri. La Mostra, riuscitissima, è stata installata nei giardini pubblici della stazione ferroviaria, e comprende una ventina di chioschi eleganti e adornati di festoni tricolori. I Comuni di collina espositori sono 25, con circa 300 produttori, che hanno esposto le migliori qualità di vino tanto comune e da pasto come di lusso.

All'inaugurazione la musica ha suonato gli inni della Patria e della Rivoluzione. Hanno presenziato alla cerimonia inaugurale le massime autorità locali e della provincia. La Mostra, in occasione della quale le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione del 50 per cento entro un raggio di 200 chilometri, rimarrà aperta fino a tutto l'8 corrente.

Una vera bellezza DEVE ESSERE "COMPLETA"

La bellezza non è solo quella del volto. Anche il corpo deve essere attraente. Oltre 20.000 esperti di bellezza, consigliano il Sapone Palmolive tanto per il bagno che per la toeletta, perchè l'abbondante e morbida schiuma di questo sapone penetra nei pori della pelle liberandoli dalle impurità e conserva l'epidermide sempre morbida e colorita. Il segreto del Palmolive è il segreto dell'olio d'oliva. Quest'olio, conosciuto da secoli per le sue virtù emollienti e tonificanti, è impiegato in grande quantità nella fabbricazione di ogni pezzo di Sapone Palmolive.

Eccovi il più semplice ed economico trattamento di bellezza: massaggiate delicatamente il volto e tutto il corpo con la soffice schiuma del Palmolive - risciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda - asciugatevi infine delicatamente. Dopo qualche tempo la vostra bellezza sarà veramente radiosa e "completa".

Per farsi un'idea della bontà della salsa Super-Cirio basta pensare che il superlativo di "buono" è ottimo ed il superlativo di "ottimo" è "Super-Cirio"

Una scatola di salsa Super-Cirio! Vi può essere una cosa più squisita, più bella, più utile? Io non la cambierei per tutto l'oro, o meglio, per tutto il pomidoro del mondo!

GLI SPORT

LA SECONDA « SEI GIORNI » SCIISTICA

Discesisti di sette Nazioni sulle nevi del Sestriere

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sestriere, 4 notte.

La giornata di vigilia della «Sei giorni sciistica» del Sestriere non è stata certo delle più promettenti e favorevoli per l'imminente competizione. La nevicata, iniziatasi ieri mattina, è continuata infatti per tutta la giornata odierna con ritmo sempre più intensificato, accompagnata anche da vento e nebbia. Ciò ha consigliato la giuria, presieduta dall'ing. Vittorio D'Albertis, a modificare all'ultimo momento l'ordine di inizio della competizione sostituendo il percorso Banchetta-Pattemouche a quello precedentemente stabilito dal monte Fraitève a San Sicario, data la difficoltà di salire nell'altissimo strato nevoso fino ai 2701 metri del monte Fraitève, non ha però impedito a gran parte dei concorrenti di compiere gli ultimi allenamenti.

Con la giornata odierna s'è completato il concentramento dei partecipanti. Essi sono in totale 40 e fra essi l'elemento internazionale è rappresentato da cinque americani, quattro svizzeri, tre austriaci, tre francesi, un belga e un inglese.

Le migliori rappresentanze appaiono quella dell'Austria composta da tre autentici « assi » del discesismo europeo: Leo Gasperl il magnifico vincitore della prima Coppa del Re e tuttora detentore del record mondiale di velocità in sci, Zingerle, primo nella gara di discesa al concorso della F.I.S. del 1935, e il giovanissimo Kneissl classificatosi al terzo posto nella combinata al [illegible] della F.I.S. di quest'anno; quella della Svizzera, nella quale figurano Hans Zogg, un elemento che si assicura vada come il fratello Davide dei tempi migliori, l'ottimo Schlumpf Stark e Rogli; quella americana, formata da Durrance, campione degli Stati Uniti e brillante attore a Garmisch e a Innsbruck, da Fraser, Hunter, Crooks e Fische; e quella francese che affida le sue speranze a Langlois di Megève e ai due discesisti di Chamonix, Devoissoux e Burnet.

Questo, naturalmente, senza tener conto della rappresentanza italiana che, anche con l'inaspettata assenza degli « azzurri » Chierroni, Zertanna e Paluselli già iscritti, si presenta fortissima nei suoi ranghi. A difendere i nostri colori saranno infatti campioni come: Sertorelli, Zanni, Guarnieri, Parioni, reduci dalle brillanti affermazioni colte alla quarta Olimpiade e al concorso di Innsbruck, uomini che fra l'altro hanno una perfetta conoscenza dell'odierno terreno di gara e sono in possesso della loro forma migliore.

Ai quattro alfieri della squadra azzurra fanno corona altri elementi non meno valenti quali Gino Soldà, Gargenti, Telfener, Taruffi, e i quattro ragazzi del Sestriere: Francesco e Camillo Passet, Lanteime e Faure (gli ultimi due sono tra i migliori allievi della locale squadra per maestri di sci), ragazzi che, per le loro doti di discesisti e per il loro coraggio, possono fornire le più liete sorprese. Anche una donna parteciperà alla gara: la milanese Gabriella Auslacher.

La seconda Coppa del Re, parte dunque con un lusinghiero successo all'attivo, successo che deve inorgoglire giustamente gli alacri organizzatori del Circolo Sciatori Sestriere che in questi giorni non si sono risparmiati nella difficile organizzazione della complessa gara.

Le previsioni sono naturalmente per una lotta delle più serrate e aperte, dato il valore dei concorrenti in campo e il meccanismo originale della gara. Il maltempo non potrà impedire il regolare svolgimento della manifestazione. Si profila ancora, come l'anno scorso, un duello a fondo fra austriaci e italiani: Gasperl, Zingerle e Kneissl da una parte e Sertorelli, Zanni, Guarnieri e Parioni dall'altra sono gli uomini dai quali può uscire fra sei giorni il vincitore assoluto della grande prova.

Fra i premi in palio, oltre alla Coppa del Re, figurerà quest'anno il ricco trofeo intitolato al creatore della « Sei giorni »: il compianto avv. Edoardo Agnelli. Il trofeo, che è costituito da un'alta stele di cristallo dominata da una aquila in argento, sarà disputato fra le nazioni partecipanti. Essa, infatti, sarà assegnata alla nazione che nella classifica generale avrà i suoi due concorrenti meglio classificati come punteggio.

La prima gara della « Sei giorni » sarà dunque quella dal Monte Banchetta a Pattemouche. Il percorso si presenta, nonostante il maltempo, in ottime condizioni. La neve è su tutto il percorso abbondante e ottima. Date però le condizioni del tempo, sarà difficile domani che si registri un tempo migliore di quello segnato nella precedente edizione da Hans Nöbl in 4' e 5".

Aldo Marsengo

Le regate a vela di Genova
« Orietta » vince la Coppa Duca degli Abruzzi

Genova, 4 notte.

Nello specchio d'acqua del Lido d'Albaro si è svolta la quinta giornata delle regate a vela; a causa del vento la partenza della « serie 8 metri stazza internazionale » per la terza e ultima prova per la Coppa Duca degli Abruzzi, è stata data alle 11,45. Dopo una vivace lotta tra Germania e Orietta, quest'ultima si è aggiudicata definitivamente la coppa: 1. Orietta (Italia) 3.56'25"; 2. Germania (Germania) 3.59'58".

Coppa R.Y.C.I., serie sei metri stazza internazionale: 1. Crisia 4.29'53", punti 8 1/4; 2. Vikj II 4.36'15", punti 7, che uniti ai 15 e 1/4 precedenti sommano a 22 e 1/4, 1° classificato e vincitore della coppa; 3. Bellatrix 4.37'02", punti 6; 4. Twinsq. 4.38', punti 5 più 15½ sommano a 20½, classificato 2°; 5. Grazia, 4.40'6", punti 4; 6. Dilemma, 4.40'48".

La riunione di presidenza della F.I.G.C.

La situazione internazionale - I "giovedì,, degli "azzurri,,

Roma, 4 notte.

Sulla riunione della Presidenza della F.I.G.C., tenutasi a Milano, è stato diramato quest'oggi un comunicato ufficiale.

La Presidenza ha preso in esame la situazione internazionale e le varie richieste di incontri ed ha deliberato di confermare la data del 15 novembre p. v. per l'incontro da giuocarsi con la Germania in Germania, dando mandato alla Segreteria di perfezionare gli accordi.

Il delegato in seno al Comitato di Coppa Europa, ha informato la Presidenza sugli argomenti che saranno discussi alla prossima seduta del Comitati della Coppa Europa e della Coppa internazionale, illustrando le modifiche che esi ravvisano indispensabili al Regolamento.

Il Commissario tecnico per la squadra nazionale ha informato la Presidenza del lavoro preparatorio che intende svolgere con riguardo speciale all'incontro Svizzera-Italia che sarà disputato a Zurigo il 5 aprile 1936.

La Presidenza ha esaminato poi alcune questioni preliminari relative al torneo di calcio dei giuochi olimpici di Berlino.

Aderendo a richiesta del Commissario tecnico, in ordine alla preparazione della squadra nazionale per la prossima attività internazionale, ha deliberato di autorizzare il Commissario tecnico a convocare i giuocatori per sedute di allenamento nei prossimi giovedì e fino al 2 aprile p. v., senza intralciare in tal modo il normale andamento dei campionati. Conseguentemente il 19 marzo prossimo non avranno luogo le gare di Coppa Italia. Il Direttorio federale si è riservato di provvedere alla fissazione delle giornate necessarie sia per il ricupero, sia per i successivi turni.

La Presidenza, decidendo in via d'urgenza, ha preso in esame gli atti e il reclamo dell'A.S.C. Seregno, ed ha deliberato di limitare a tutto il 15 marzo prossimo la squalifica a tutti gli effetti del campo di giuoco del Seregno e la inibizione di coprire cariche federali o sociali al presidente.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS: I titolari di prima squadra hanno svolto ieri mattina il solito allenamento atletico. Nel pomeriggio, nonostante la pioggia, si sono schierate l'una contro l'altra due undici nei quali erano compresi: Bertolini, Prendato, Diana, Marchina, Rava, Roselta (nel ruolo di centro avanti), Borel II (nel posto di interno destro). La lieta sorpresa è stata costituita dalla prova veramente buona fornita da Borel, il quale ha giuocato a lungo sul terreno reso pesante dal maltempo, senza risentire dolore alcuno al ginocchio contuso. Sembra, pertanto, [illegible] a quest'ultima prova, che ogni atto chirurgico sia da escludere.

TORINO: Lavoro ridottissimo, quello dei « granata ». Tutti i giocatori si sono trovati al campo e... dopo di aver ricevuto dal Presidente il premio per la bella vittoria di Palermo, hanno compiuto in palestra un leggero allenamento atletico.

Il campionato nazionale di corsa campestre

Domenica, a Piacenza, si disputerà la gara valevole per l'assegnazione del titolo di campione nazionale di corsa campestre. Sarà questa la prova più severa di tutta la stagione non solamente perchè metterà di fronte i migliori atleti italiani, particolarmente specializzati in tale genere di competizioni, ma anche per la lunghezza del percorso che toccherà i dodici chilometri. L'organizzazione è stata affidata alla « Piacenza Sportiva ».

La preparazione dei cavalieri che parteciperanno alle Olimpiadi

Roma, 4 notte.

Presso il « Centro per la preparazione olimpica equestre » si trovano in allenamento i seguenti ufficiali: magg. Cacciandra, cap. Ferrucci, cap. Chiantia, ten. Vitale. Il Centro, costituito due anni fa a Torino presso il Reggimento Cavalleria « Nizza », attualmente sotto la guida del colonnello Amalfi, si è spostato a Pisa data l'attuale stagione. I sopracitati ufficiali parteciperanno al « Concorso completo di equitazione », mentre per la gara delle Nazioni, ad ostacoli, saranno prescelti altri ufficiali che attualmente si allenano partecipando alle grandi gare ippiche.

I lottatori convocati per l'incontro di Budapest

Roma, 4 notte.

Per la formazione della squadra nazionale che dovrà sostenere l'incontro di lotta greco-romana e libera con la squadra nazionale magiara a Budapest il [illegible] prossimo, sono stati convocati i seguenti atleti: Borgia, Donati, Malossi, della Virtus Bologna; Villa, del Dopolavoro Aziende Tranviarie di Milano; Tozzi, della Polisportiva Mario Gioda di Torino; Gallegati, della Faenza Sportiva; Molfino, della Cristoforo Colombo di Genova; Nizzola, dell'U. S. di Ponticello di Genova; Fidol e Silvestri, della S. S. Parioli di Roma.

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

LA SCATOLA L. 2.85 — STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI BOLOGNA — LA BUSTINA L. 0.60

FERROVIE DELLO STATO

PER GLI SPORTS INVERNALI

BIGLIETTI FESTIVI

PER

QUALSIASI PERCORSO

FINO A 250 Km.

CON LA RIDUZIONE DEL:

70% per comitive composte di almeno cinque persone

50% individuale

PARTENZA: dalle ore zero del giorno che precede il festivo alle ore 24 del giorno festivo

RITORNO: dalle ore zero del giorno festivo alle ore 12 del giorno che segue il festivo

[illegible] BODI

SONO ITALIANISSIME

IL PACCHETTO L. 3.50

NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto [illegible]

(467) **ha condannato**

Bernardi Giacomo fu Giuseppe, esercente in Torino, corso Regina Margherita 140, a L. 300 ammenda, per avere nel proprio esercizio posto in vendita vino senza indicazione del grado alcoolico. (1578

P. E. C. - Torino, 4-3-1936-XIV.

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 15-2-1936

(468) **ha condannato**

Vercelli Giuseppe fu Angelo, esercente in Torino, via S. Chiara 3, a L. 200 ammenda, per avere detenuto per la confezione di vivande aceto invaso da anguillole.

P. E. C. - Torino, 4-3-1936-XIV.

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto [illegible]

(469) **ha condannato**

Caglio Marianna fu Battista, esercente in Torino, via Montenegro 86, a L. 600 multa, per avere posto in vendita latte non genuino perchè sofisticato con acqua in ragione del 15 %. (1580

P. E. C. - Torino, 4-3-1936-XIV.

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

MOBILI di FIDUCIA — FORNI PIETRO — FABBRICA - Via Cagliari 22 con le uniche Succursali in: CORSO PRINCIPE ODDONE n. 69 (Piazza Statuto) - Telefono 53-214 e Corso Regina Margh., 97 - Tel. 40-636

MAGAZZINO MODERNO
Nuova Sede: Via Carlo Alberto, 33
Tutto l'occorrente per la cucina e tavola
NICOLINI & DAMOSSO - Telefono 47524

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE biglietti-lettera Posta Aerea. Semplicità. Praticità! Modello depositato. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. Ingrosso, dettaglio. 63551

ALBERGO Donne Pelone ultimi giorni di vendita camere da letto, sale, cassaforti, grandi specchiere, mobili vari. 13089

ANTICO Ufficio fondato 1871. Informazioni, Indagini, Ricerche. Guida Molinari, Roma. 1596

BULLONERIA viteria dadi mole americane per rettifica sbavare filiere liquido a peso. Nizza 35. 229

CERCASI pressa eccentrica 20 tonn. ottimo stato. Scrivere cassetta 160 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13091

COMPERO qualunque materiale anche piccole partite, macchinario, automobili rottami ricupero, officine stabilimenti completi pago contanti. Scrivere cassetta 119 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 229

DISPONGO vasti locali centrali accetto materiali deposito fitto anche [illegible]. Scrivere cassetta 118 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 209

FERRO in verghe sagomato e cinquine vendo blocco lire novanta quintale. Riccardi, Nicoli. 63476

MANUTENZIONE impianti elettrici, riparazione motori, avvolgimenti. Perucchio, Montanaro, 23; 22-392. 12806

RAGIONIERA incaricasi amministrazioni pratiche fiscali ricupero crediti. Scrivere cassetta 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63517

SECHERIE lavoranti legno trucerete vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza 83 bis, Torino. 12863

SOMALIA. Ditta commerciale disponendo vapore 3840 tonnellate prossima partenza Mogadiscio accetta spese materiali autotreni per trasporto oppure acquisto commissione vendita. [illegible], Cimarosa 9, Roma. 13042

TORNI trapani morsese utensili trasmissione motori elettrici urge vendere. Nizza 35. 229

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Bottiglieria centrale 350 coppie [illegible] cedesi 11.000. Rapida, Lagrange 29. 30622

A. A. Rivendita pane centralissima occasione 18.000. Doria, Statuto 10. 63406

ABBISOGNAMMI millecinquecento persona onore non affarista. Restituzione mensile, interesse onesto. Scrivere cassetta 140 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALFIERI, 8, Santagati. Drogheria alimentaria incasso 300 motivi famigliari occasione 6800. 63392

A.F.I., Garibaldi 20, Angolare, alimentari, coloniali, città Provincia, reddito 22.000 netto, cedesi 12.000. Volendo ottimo. Cambiasi casa, cascina. 30568

AZIENDA seria cerca collaboratore disposto versamento conto corrente garantito. Scrivere cassetta 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63335

CEDESI trasferibile licenza unica pollame agnelleria, marmi. Albertina 27, Emporio. 63351

CEDO licenza commestibile drogheria autorizzazioni separatamente arredamenti, automatiche ghiacciaia. Albertina 27, Emporio. 63348

CEDO trasferibile licenza pasticceria dolciumi caffè zucchero separatamente vetrine, banco, automatica, mobilio. Emporio, Albertina 27. 63347

CERCASI licenza negozietto commestibile pasta fresca, o rivendita pane. Albertina 27, Emporio. 63349

FARMACIA trentennale Torino o città Piemonte comprerei contanti mediatori esclusi. Scrivere cassetta 107 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE collaborerebbe, eventualmente rileverebbe studio avviato. Scrivere cassetta 128 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PICCOLA cauzione cedo gerenza avviato negozio alimentari. Scrivere cassetta 94 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO panificio Porta Nuova, forno vecchio, 16 quintali settimanali. Scrivere cassetta 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIVENDITA pane 150 chili forte pasticceria cedo 22.000-25.000. Emporio, Albertina 27. 63346

FARMACIA trentennale ottima posizione Genova periferia cedesi ottime condizioni causa partenza improvvisa del proprietario. Scrivere cassetta 18 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1605

INDUSTRIA avviatissima desiderando seguire crescente sviluppo affari trasformerebbesi Anonima accettando azionisti minimo 50.000. Combinazione vantaggiosa sicura redditizia. Scrivere cassetta 169 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13062

INVENTORE apparecchio motocolonna, mondo Torino cerca capitalista per sfruttamento et vendita del brevetto mondiale per Italia, articolo massimo consumo senza concorrenza, interessante. Scrivere cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13088

LICENZA panificazione e rivendita pane, pasticceria, cedesi convenientemente. Perbene, Corte Appello 2. 13092

MODERNISSIMO negozio paste alimentari, esclusività zona, rinomati speciali prodotti, cedo, eventualmente darei gerenza. Telefonare 52-670. 63262

LIQUIDO laboratorio pasticceria. Burdallet 6; salvato pomeriggio. 63263

NEGOZIO commestibili Venaria Reale causa dissesto cedo avv. Barbiellini, Oporto 33, telef. 56-397. 13049

PICCOLA dolceria bene attrezzata avviatissima vendesi. Scrivere cassetta 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13071

RILEVEREI negozio biancheria merceria centralissimo. Scrivere cassetta 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63312

VARIE vendere pasticceria, bar, conveniente; trattasi solo bar, affitto [illegible]. Badoglio, San Secondo 92. 63341

10.000 rimetto antica panetteria [illegible]. Aosta. Scrivere Fermoposta, corso Francia 142, Torino. 63330

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDANSI depositi rivendita olio e vino qualunque località Piemonte. [illegible]. Scrivere cassetta 155 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13043

ASMARA ceramiche [illegible]. Scrivere cassetta 155 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI rivenditori [illegible]. 13050

CERCASI piazzista introdotto [illegible]. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTRO Meccanica industriale [illegible]. Scrivere cassetta 117 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12455

LABORATORIO prodotti galenici cerca piazzista pratico e provvigione [illegible]. Scrivere cassetta 87 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LUBRIFICANTI. [illegible] Aosta, Vercelli, [illegible]. Scrivere cassetta 160 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRODOTTI chimici farmaceutici. Casa Lombarda cerca viaggiatori piazzisti Torino Piemonte. [illegible]. Indirizzare cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13005

RAPPRESENTANTE [illegible]. Scrivere cassetta 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63788

VIAGGIATORE [illegible] Torino drogherie, caffè, pasticcerie, commestibili, [illegible]. Scrivere cassetta 155 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13044

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BOBINATORI giovani anni 17-19. [illegible]. 13075

CAPO officina pratico [illegible]. Indirizzare offerta [illegible] cassetta 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12989

CERCASI signorina [illegible] piazza Castello 25. 13991

CERCO [illegible]. Scrivere cassetta 149 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63307

CORSI preparazione esami [illegible]. 63618

DATTILOGRAFIA 12 mensili. [illegible]. Garibaldi 9. 12861

DISEGNATORI [illegible]. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1479

SALDATORI [illegible]. 12988

SALDATURA elettrica [illegible]. 12560

STABILIMENTO [illegible]. Scrivere cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13040

16 [illegible]. 4788

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRAZIONE [illegible] cassetta 126 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPTOMETRISTA [illegible] cassetta 145 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63294

DATTILOGRAFA. [illegible] primo impiego. [illegible] 406.389, Torino.

GIOVANE volenteroso, [illegible]. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13061

GIOVANE [illegible]. Scrivere cassetta [illegible], Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO [illegible]. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINIERA pratica [illegible]. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE lunga pratica [illegible]. Museo, Marna [illegible].

RAGIONIERE 28enne, [illegible]. Scrivere cassetta [illegible], Unione Pubblicità Italiana.

RAGIONIERE 22enne, referenze ottime, [illegible] anche Provincia, [illegible]. Scrivere cassetta 110, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63206

SIGNORINA licenza [illegible] dattilografa offresi [illegible]. Telefonare 22-178.

VENTITREENNE [illegible]. Scrivere cassetta [illegible], Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTOTTENNE, [illegible] studi, 5000 cauzione, [illegible] impiego, lavoro, [illegible]. Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA [illegible]. Scrivere cassetta 113 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTRICISTA meccanico, bobinatore, licenza elettrotecnico, pratico impianti industriali, linee trazione, Milano, offresi ovunque. Scrivere cassetta 123 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERE viticoltore frutticoltore orticoltore senza prole cercasi ovunque manutenzione custodia villa, disponibile. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12965

GIOVANE ventiquattrenne con patente 3.o grado, abile meccanico motorista, occuperebbesi anche come autista. Ricci, via Biella 8.

GIOVANE 18enne offresi fattore allievo. Scrivere cassetta 134 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STAMPISTA, attrezzista, meccanico precisione, anche sistemazione lavorazioni, offresi seria ditta. Moncalvo, via Finalmarina 16. 63275

VENTIQUENNE volonteroso patente nafta benzina offresi subito Africa Orientale. Scrivere cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FAMIGLIA signorile affitta camera ad [illegible] serio. Via San Secondo 33, portineria. 13102

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento oro brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Colombino. 63121

A. A. A. Comprerei oro brillanti preziosi disimpegno polizze valore. Casalnuovo, Maria Vittoria 16. 12936

AMMOBILIAMENTI Franzè quattrocentesca milleottocentocinquanta, matrimoniale, studio, salone. Monte Pietà 31. 30568

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9, Matrimoniali novecentesche 1000, pranzo 585, mobili isolati, prezzi eccezionali. Approfittatene. 234

CAUSA partenza vendonsi mobili stile, adattati albergo distinto, occasione. Sacchiano Birra 4. 13106

CONFEZIONI su misura primordine civili militari. Pagamento rateale. Servire, Mario Gioda 20. 12900

FABBRICA, salotto 75 con materasso lana, divani turchi 75, salotti. Bernalb, Scala 11, Barriera Milano. 12717

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili stili classici, moderni, Nizza 27 bis. Liquidatore. 12919

MOBILI finemente perfetti, massima convenienza, prezzi limitatissimi, modelli sempre nuovi. Mobilificio Torinese, Sabaudo 31 (Mazzini). 13095

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidansi prezzi veramente eccezionali. Pavella, Mazzini 44. 236

PIANOFORTI, affittamenti, cambi, riparazioni, accordature, verniciatura con convenientissime vendo ratealmente. Redaelli, corso Vittorio 90. 30469

POLTRONE pelle ribassatissimi. Approfittate. Manifattura Rotelini, piazza Statuto (cedibili portico). 467

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi convenienti. Negozio, via Lagrange [illegible]. 12814

VOLPI argentate acquisto cambio con pianoforte nuovo. Scrivere cassetta 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63350

2000 lampadari ogni stile, provenienza fallimentare, liquidiamo prezzi irrisori. L'Elettrica, Carlo Alberto 26. 13087

7) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa nuovissima, centrale, cinquanta camere, termosifone, ascensore, 6 netto, 650.000. Archiardi, nuova sede: Venti Settembre 58. 13081

A. Casa centrale, San Paolo, 35 camere, 300.000 [illegible]. Archiardi, Venti Settembre 58. 12980

ACQUISTEREI casa redditizia disponendo 200-250.000. Scrivere cassetta 152 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63314

ACQUISTEREI proprietà singola centralissima. Scrivere cassetta 192 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63313

ACQUISTO contanti un milione, casa signorile, nuova costruzione, rotonda moderna, bella posizione, esclusi mediatori. Scrivere De Bernardi, via Gropello 28. 63252

ACQUISTO villa palazzina collina [illegible] terreno circostante. Cherbone, Bertola 5. 13075

AFFITTO cerco 6-8 camere, cortile, giardino, Ferron, Giacinto Collegno 17. 63543

ANGOLARE 23 camere giardino esente 98.000. Amato, Palazzo Città 9. 13064

APPARTAMENTI vendonsi, Maria Vittoria 32. Rivolgersi SAVIA, Santa Teresa 12. 12900

BORGO Vittoria 130.000 vendo bella casa redditizia 25 ambienti esente. Capellino, corso Manzini 47. 30556

CASA civile, recintata, su corso, 100 camere, reddito 6,50 netto, vendo 850.000. Ottimo impiego. Gilletta, Carlo Alberto 40. 13067

CASA recintata 70 camere 40.000 reddito 500.000; permutasi casa 1.000.000 differenza contanti. Masini, Lagrange ventinove. 30551

CASA esente vicina corso Francia, Altacomba, camere 22, termo centrale, 220.000, Scroppiana, Assarotti 4; telefono 53-427. 63256

CASA tutto comodità, recintata, antica barriera Francia, ambienti spaziosi 65, bagni, reddito rilevante, vendo 435.000. Gilletta, Carlo Alberto 40. 13066

ESENTE 12 camere giardino occupabile 45.000. Amato, Palazzo Città 9. 13063

MUTUI ipotecari sopra stabili Torino concedo rapidamente Uberione, Bertola due. 13073

VENDESI palazzina nove ambienti ampio terreno e tettoie esente imposte. Rivolgersi via Trucchi, bottiglieria Cassesa. Venaria Reale. 63057

VENDO alloggi centralissimi 4-5 camere, bagno, termo particolare. Scroppiana, Assarotti 4; telefono 53-427. 63259

100.000 casa 16 camere reddito otto netto. Doria, Statuto 10. 63363

8) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti, comodità moderne, ascensore. Corso Sebastopoli 48, 50, 52. 62924

AFFITTANSI alloggi quattro cinque camere cucina, via Garibaldi. Portinaio, Sant'Agostino 1. 186

AFFITTANSI, via Donati cinque [illegible] corso Vittorio, appartamenti [illegible] rinnovo.

AFFITTASI alloggio 5 camere, [illegible] termosifone, [illegible] stratoia Piazza 18 Francia.

/PEZZATE LA CATENA DELLE ABITUDINI /OSTITUITE LE MERCI DEI /ANZIONI/TI COI MIGLIORI PRODOTTI ITALIANI

ALIMENTARI
Non avete appetito? non dormite? non digerite? Prodotto specifico caldo Erbe Alpine rinfrescanti e tonidigestive erbe alpine calmanti digestive EVOE; mangerete per due, dormirete, digerirete per tre. Vendita Chiosco Fonti Salute, via Nizza 41. Spedizione dose due litri mediante lire una anche in francobolli.

MOBILI
« LUCHINI » SOFA' LETTO INCONFONDIBILE. PREZZI RIBASSATI! POLTRONE, SALOTTI. - MILLE 20.

POLTRONE PELLE, SALOTTI MODERNI, CONVENIENTISSIMI - SARDI, SANT'ANSELMO 10.

MACCHINE
MACCHINE cucire italiane ottimi prezzi. Mosaello, Montebello 21.

ALLOGGETTI due grandi camere cucina bagno completo affittansi. Corso Parigi 43. 63939

ALLOGGETTI moderni 2 camere, cucina, entrata, bagno, termosifone, Cellini 27. 30548

ALLOGGETTO nuovo vuoto signorile una due camere bagno cercasi affitto vicino piazza Cavour. Scrivere cassetta 151 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1573

ALLOGGI 3-4 camere, cucina, entrata, bagno, termosifone. Firenze 17. 30547

BELLISSIMO ampio locale industriale chiaro pavimentato affittasi. Via Vibò 20. 63340

CASA nuova signorile affittansi 5 camere oltre dipendenze. Boucheron 1 (Garibaldi-Statuto). 30541

CERCO ampia camera cucina servizi. Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63293

CERCO tre, quattro camere, primo piano, termocentrale, adiacenze Vinzaglio, Re Umberto. Buone referenze. Telefonare 47-387. 13069

CORSO Vittorio affittansi nove ambienti due ingressi, ascensore, terrazzo, termo, bagno, 3 WC, ingresso, Sant'Anselmo 1. 63194

LIBERO subito alloggio sei vani. Via Po sette. 13045

QUATTRO camere cucina signorile posizione splendida, prezzo mite. Montenegro 37. 12754

RIALZATO 5 locali tutte comodità. Via Cibrario 11, telefono 73-615. 63339

SE vera occasione acquisto contanti o affitto alloggetto signorilissimo. Scrivere cassetta 168 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13087

VIA Po 30, affittansi otto ambienti ascensore, bagno, terrazzo, termo, due ingressi, due WC, completamente a nuovo. 63195

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANREMO. Pensione Mafalda, 50 camere, modernissima, vicinissima Casinò. Prezzi modici. 1575

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOSCUOLA rinomatissima. Ingegnere Marengo, Cibrario 10, telef. 44-234. Motori nafta. Tariffe minime. 13084

BALILLE, serie, fuori serie ultimissime. Ardita Sport. Autogenzia, Francia 15. 63168

NOLEGGIO AUTO con e senza autista. Vetture piccole, grandi e di lusso per cerimonie e turismo, ai migliori prezzi. CORSO VALENTINO 4 - Telef. 43-484.

DIFFIDA

OSSOLA MICHELE fu Stefano da San Raffaele di Gassino, non riconoscerà alcun debito od altri atti del proprio figlio STEFANO, il quale ha lasciato la casa paterna di sua volontà. (13112

SIFILIDE VENEREE PELLE
Debolezza speciale dell'Uomo
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, [illegible] Specialista - Orario: dalle [illegible] alle 12; dalle 17 alle 19,30 - Fest. dalle 10-11.

Malattie segrete e pelle — DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI — Cure speciali
Comm. Dr. LATTES - 12 Princ. Amedeo - ore 9-12

IMPOTENZA - NEVRASTENIA - [illegible]
Disturbi mestruali - Anemia - Debolezza
DOTT. MACCHIAVELLO
Via Nizza, n. 17 — Ore 11-12 - 16-20

Veneree, Pelle, Sifilide, SESSUALI
Esame compl. sangue
Dott. Cav. SALVI — complic. nervose
Via Carcala 6 Ore 9-10, 14-19, fest. 9-12

"Lo Sportivo,,
Giornale di Sport e Allevamento Ippico
Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto [illegible]
Abbonamento annuo L. 50
Semestre L. 30
SOCIETA' EDITRICE IPPICA
Milano - Viale Monte Grappa 4
Telefono 64-493

Concessionaria per la Pubblicità: Unione Pubblicità Italiana - Milano e sue Succursali

109° GIORNO dell'assedio economico

Dei due fronti africani, uno è già crollato, l'altro sta per crollare. E' soprattutto questione di forza e di tenacia. Non meno miseramente crollerà anche, a suo tempo, il fronte europeo degli Stati che ci assediano.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

"A chaque jour suffit son Ras" Ogni giorno un Ras

(Dal giornale « La Suisse »)

"Se l'Italia si ritira dalla Lega..."

Ansiose domande francesi al Foreign Office

Londra, 4 notte.

La stampa londinese riferisce oggi ampiamente il comunicato uscito ieri sera a Roma alla conclusione del Consiglio dei Ministri ed attribuisce una particolare importanza alla parte di esso che riguarda le prossime conversazioni tripartite italo-austro-ungheresi, che si svolgeranno nella capitale italiana. Molta importanza viene attribuita a queste conversazioni romane, sopratutto perchè si vede in esse una controffensiva italiana a quelle di Parigi, nelle quali, sotto l'impulso del Foreign Office, si era tentato di risolvere il problema danubiano senza Roma e, magari, contro Roma.

Che cosa risponderà Roma?

La visita degli uomini di Stato dell'Europa centrale al Duce sarà quindi interpretata come una prova del fallimento di quel tentativo e l'annunzio di essa coincide con quello delle vittorie italiane in Abissinia, come il lavorio diplomatico di Parigi coincideva con un periodo di indispensabile ristagno delle operazioni militari in Africa, il quale, con troppa sollecitudine, venne interpretato in certi ambienti esteri come un sintomo di una non lontana sconfitta italiana. Roma, dunque, è vittoriosa su due fronti, contemporaneamente. Ciò che succederà sul terzo fronte, dove l'Inghilterra è rappresentata dal ministro degli Esteri Eden, non è dato ancora sapere, perchè l'invito indirizzato dal Comitato dei Tredici all'Italia ed all'Abissinia di avviare negoziati di pace nell'ambito e sotto gli auspici della Lega attende ancora una risposta.

I commentatori londinesi affermano al riguardo che l'invito è stato redatto in termini così larghi da aprire la via a vaste possibilità per cui essi ritengono non debba essere difficile giungere ad una sistemazione di compromesso capace di soddisfare l'Italia e di tenere in pari tempo ragionevole conto delle esigenze della Lega.

Ad ogni modo si riconosce che, sebbene l'offerta fatta a nome della Lega ai due belligeranti ponga dei limiti alle possibilità di sistemazione, una soluzione ideale dal punto di vista ginevrino è senz'altro da escludere, giacchè quello che si potrà raggiungere sarà nel migliore dei casi un compromesso pratico.

« La pace fra l'Italia e l'Abissinia — dichiara a questo riguardo il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian* — è sotto l'ombra del riarmo tedesco. Questa ombra rende doppiamente necessario che la pace arrivi presto », opinione, questa, che non solo è espressa a Londra, bensì anche a Mosca, dove Stalin ha dichiarato ad un giornalista americano che il pericolo di guerra in Europa cova nella zona della Germania e che di fronte al problema tedesco ed al problema giapponese « la guerra italo-abissina è un semplice episodio ».

Durante la settimana di attesa delle repliche di Roma e Addis Abeba al telegramma dei Tredici, un'intensa attività diplomatica si svolgerà in Europa, specialmente fra Parigi e Londra, in quanto che Flandin, il quale ha proposto l'invito leghista ed ha suggerito il termine di attesa di sette giorni, pensa sopratutto alla frontiera renana. Apprendiamo oggi, qui, che il Ministro degli Esteri francese busserà nuovamente al *Foreign Office* per chiedere a questo ultimo (una richiesta già fatta mille volte e mille volte rimasta senza una risposta impegnativa) se l'Inghilterra sia decisa ad assistere la Francia in caso di un ritiro italiano dalla Lega ed in caso della scomparsa implicita della garanzia italiana al Patto di Locarno.

Inquietudine francese

Si assicura che i francesi non ritengono sufficienti neanche le garanzie date dall'Inghilterra alla Francia alla conclusione delle conversazioni di Parigi fra gli Stati maggiori lo scorso dicembre e che quindi nei prossimi giorni « vari punti dovranno essere toccati ». Finora soltanto il governo inglese sa quali misure saranno prese dalla Francia in caso di una seria violazione della zona smilitarizzata del Reno da parte della Germania, ma la Francia non sa nulla delle intenzioni inglesi e trova che l'aggiunta di quattro battaglioni alle forze militari inglesi di terra, annunciata nel Libro Bianco di ieri, rappresenta un riarmo niente affatto impressionante.

Nonostante il fatto che le deficienze riarmistiche da tempo siano ad [illegible] compensate dagli innovamenti preveduti dal *Libro Bianco* per la Marina e per l'Aeronautica, le rivelazioni contenute nel documento governativo di ieri sono state accolte dalla opinione pubblica inglese con un generale senso di disappunto.

Gli imperialisti conservatori dicono che quello che il governo progetta di fare è poco; l'opposizione liberale e laburista dichiara che dal *Libro Bianco* non si apprende quanto il riarmo verrà a costare al paese. Qualche occhiata nei conti militari è consentita però stasera al pubblico: il quale apprende che il bilancio della Marina, nel 1936-37 sarà di 69 milioni e 930.000 sterline, ossia di nove milioni 850.000 sterline superiore a quello dell'anno finanziario in corso, al quale tuttavia sono state fatte recentemente aggiunte per far fronte alle spese delle cosiddette misure precauzionali nel Mediterraneo. Ma nei 69 milioni anzidetti non è compreso il costo delle nuove costruzioni navali previste dal *Libro Bianco*.

Le spese complessive per gli armamenti di terra, di mare e dell'aria sono previste per l'anno 1936-37 in 155 milioni di sterline su un totale di bilancio di 770 milioni: il che vuol dire che le spese militari assorbiranno il venti per cento del totale delle entrate.

R. P.

Accordo navale a tre?

Londra, 4 notte.

Si afferma stasera negli ambienti della conferenza navale che la conclusione di un trattato a tre, e cioè fra Stati Uniti, Francia e Inghilterra, è imminente. Il governo britannico non ha ancora ricevuto ufficialmente la comunicazione che Parigi non obietterà alla stazza di 35 mila tonnellate per le corazzate, ma è informato che negli scambi di vedute franco-americano, l'ambasciatore Corbin ha ritirato le sue obiezioni sia pure protestando. Oggi l'ambasciatore di Francia ha avuto un colloquio con lord Stanhope sottosegretario agli Esteri, e l'ambasciatore tedesco von Hoesch, accompagnato dall'addetto navale, si è recato all'ammiragliato dove ha conferito con lord Monsell Ministro della Marina e col Capo di Stato Maggiore ammiraglio Chatfield.

Si assicura che l'argomento trattato in quest'ultimo incontro è stato un patto bilaterale anglo-tedesco a complemento di quello del giugno 1935, il quale avrà lo scopo di far aderire, in sostanza, la Germania al trattato a tre. L'adesione della Germania, si assicura, sarebbe poi seguita da un patto bilaterale anglo-sovietico il quale verrebbe concluso per tranquillizzare Berlino circa le intenzioni future di Mosca. Quando la Russia darà il suo benestare, una riunione plenaria della conferenza sarà convocata e i delegati porranno le loro iniziali in calce al trattato. L'Italia e il Giappone si asterranno dal farlo ma si ritiene a Londra che le due Nazioni aderiranno in pratica ai principii del trattato se non altro per ragioni finanziarie.

Messaggio antisanzionista diretto a Sarraut e Flandin

Parigi, 4 notte.

Interprete del sentimento delle sue 25 sezioni di Francia, il Comitato Francia-Italia ha inviato a firma del suo presidente Luigi Madelin, dell'Accademia di Francia, un messaggio al Presidente del Consiglio Sarraut, al Ministro degli Esteri Flandin e al Ministro di Stato Paul Boncour per insistere sulle gravi ripercussioni che provocherebbe qualsiasi estensione delle sanzioni. « Il Comitato Francia-Italia — conclude il messaggio — chiede che venga spiegato ogni sforzo allo scopo di mantenere intatta l'amicizia franco-italiana e di salvaguardare in tal modo la pace europea ».

Il negus è intransigente e parla di ritirate strategiche

Londra, 4 notte.

Il Daily Telegraph riceve stasera da Addis Abeba che il telegramma della Commissione dei Tredici è stato trasmesso dal Governo abissino al Quartier generale del negus che si trova in una località ignota. Un funzionario bene informato ha dichiarato al corrispondente del giornale londinese che il negus è stato sempre pronto ad accettare quelle proposte di pace le quali non siano del tutto irragionevoli, ma egli, per essendo un autocrate, non potrebbe oggi permettersi la ultima parola la quale spetterebbe invece all'esercito mobilitato.

Il funzionario ha negato che l'esercito abissino sia stato battuto. Esso, come al solito, si è « ritirato strategicamente » e si prepara a difendere con accanimento la strada che conduce da Ambo Alagi al lago Ascianghi. L'esercito abissino, egli ha detto, non ha combattuto alcuna grande battaglia ed esso è destinato a vincere. « Per quanto l'Abissinia sia disposta a concludere un armistizio fino all'epoca delle pioggie e sia pronta ad esaminare proposte di pace, — termina il telegramma del corrispondente — non vi è neanche la più lieve prospettiva che essa accetti proposte le quali possano essere accettabili all'Italia ».

Situazione confusa in Grecia

Vienna, 4 notte.

Per la via di Salonicco si apprende che la situazione ad Atene è di nuovo confusissima. Oggi nella capitale correvano voci delle dimissioni del Ministro della Guerra, Papagos, voci delle quali non si è potuto ottenere conferma. Altresì si parlava della possibilità di instaurare un Governo dittatoriale essendo risultati vani gli sforzi per formare un Gabinetto di transizione. L'agenzia ufficiale greca smentisce la diceria che Re Giorgio avrebbe lasciato comprendere di essere disposto all'occasione a ripartire dalla Grecia.

L'Italia fattore essenziale della politica danubiana

Vienna, 4 notte.

Manco a dirlo il solo argomento che oggi interessa la stampa austriaca e ungherese (a fianco alle ripercussioni che l'offensiva italiana in Abissinia ha sulla politica societaria di Europa) è il convegno romano, annunciato dal Duce per l'ultima decade di marzo, convegno che seguirà alla visita a Vienna dal Presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza, di carattere privato ed alla visita a Budapest del Cancelliere e Ministro degli Esteri austriaco di carattere ufficiale.

Il signor Hodza è atteso qui, lunedì mattina e ripartirà martedì sera. Si era affermato che in tale occasione sarebbe stata apposta la firma al nuovo trattato commerciale, ma adesso sembra che verranno tutt'al più sottoscritte delle convenzioni di carattere provvisorio.

A Budapest la Conferenza a Tre viene giudicata sotto il punto di vista dell'attività svolta dal signor Hodza, sopratutto a Parigi ed a Belgrado.

Commenti ufficiali viennesi ne abbiamo parecchi. Il « Weltblatt » prevede che i protocolli di Roma non rivestiranno carattere di esclusività essendo stato ripetutamente detto dai firmatari che, sempre mantenendo immutata la base, l'accordo si presta ad essere incompleto. Però i tentativi di distogliere l'Austria dalla politica basata sui Patti romani e di escogitare alle sue spalle combinazioni non rispondenti alla grande idea austriaca, bisogna semplicemente definirli mezzi inadatti.

L'Austria, lungi dall'essere un oggetto della politica, regola le proprie faccende interne ed estere secondo le proprie decisioni ben ponderate e questa indipendenza ha incontestabilmente fruttato, sotto il Governo Schuschnigg, anche successi internazionali, fra i quali sono da registrare pure le ripercussioni del Patto di Roma.

Alla « Reichspost » preme rilevare che le dichiarazioni di Mussolini dimostrano la falsità di voci diffuse per evidenti motivi, secondo le quali l'Italia si disinteressava dei problemi europei: anche da parte italiana si professa apertamente la tesi sostenuta dall'Austria a Praga ed a Parigi che, esclusa ogni possibilità di discussione su legami politici, per l'Austria essenziale è soltanto studiare prospettive di collaborazione economica con i paesi confinanti. In senso analogo si esprime la « Wiener Zeitung » che aggiunge essere sempre vivo il desiderio di vedere aderire alla grandiosa opera di pacificazione creata a Roma e adesso rafforzata, anche altri Stati, i quali gravitano verso il Danubio.

Per la « Neues Wiener Tageblatt » importante è che l'Italia apporti tutto il suo appoggio per risolvere il problema danubiano.

I. Z.

Il Principe Starhemberg è giunto a Roma

Roma, 4 notte.

Questa sera alle 19,10 è giunto il Vice Cancelliere austriaco Principe Starhemberg. Ad attenderlo alla stazione di Termini erano il Sottosegretario agli Esteri S. E. Suvich, il barone Aloisi, il conte Senni, i due Ministri d'Austria presso il Quirinale e presso la Santa Sede, con il personale delle Legazioni; personalità e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Dopo avere stretto cordialmente la mano a S. E. Suvich, ed essersi trattenuto brevemente con i presenti, il Principe Starhemberg è salito in automobile.

L'ex senatore Puis assolto alle Assise della Senna

Parigi, 4 notte.

La Corte di Assise della Senna ha assolto l'ex senatore Auguste Puis, accusato di traffico di influenza in favore di Stawisky.

Gli avvocati comunisti cancellati dall'Albo di Bucarest

Bucarest, 4 notte.

Il Collegio degli avvocati ha deciso di escludere dall'Albo tutti gli avvocati che risultino iscritti a partiti e gruppi politici che perseguono lo scopo di mutare l'ordine costituzionale con la violenza. Per primi saranno quindi cancellati dall'Albo gli avvocati comunisti.

LA DIVISA DI RAS MULUGHIETA' abbandonata durante la disperata fuga dell'ex-ministro della guerra etiopico dall'Amba Aradam e destinata dal Duce al Museo Coloniale.

Minacciose parole di Stalin

La Russia pronta a entrare in guerra se il Giappone toccherà la Mongolia

Mosca, 4 notte.

Stalin ha oggi accordato un'intervista a Roy Howard, editore del *New York World* e presidente del gruppo giornalistico americano Howard. Nel corso della conversazione, che è durata circa tre ore, Stalin ha esplicitamente dichiarato che l'Unione sovietica è pronta a entrare in guerra col Giappone, se necessario, per difendere l'indipendenza della Mongolia esteriore, alleata della Unione sovietica.

Alla domanda dell'atteggiamento che la Russia assumerebbe nell'eventualità che il Giappone sferrasse l'offensiva da lungo tempo prevista contro la Mongolia esteriore, Stalin ha risposto:

« Se il Giappone si avventura ad attaccare la repubblica mongola per distruggerne l'indipendenza, noi aiuteremo la Mongolia con la stessa prontezza ed efficacia del 1921 (quando le truppe sovietiche accorsero a fianco di quelle mongole contro i russi bianchi comandati da giapponesi).

— Qualora i giapponesi tentassero di impadronirsi dell'Ulanbator ritterrebbero i Sovieti necessario intervenire?

— Sì — ha risposto seccamente e senza esitazione Stalin.

Alla domanda se la Russia ritiene probabile un'aggressione tedesca e, in caso positivo, in quale settore, Stalin ha risposto:

« La storia dimostra che, quando uno Stato è intento a preparare una guerra contro un altro, se questo non è confinante si preoccupa di intimidire un terzo Stato che abbia la frontiera in comune con quello che è oggetto della sua aggressione. Difficilmente tale intimidazione riesce. Spesso essa è imposta con la forza, come la Germania fece col Belgio nel 1914 e come avvenne nel 1918 quando la Germania si fece « prestare » la frontiera lituana per sferrare la sua offensiva contro Leningrado. Noi non sappiamo quale frontiera sarebbe ora più adatta per la Germania, ma crediamo che essa possa trovare vari popoli disposti a prestarle la loro frontiera con noi ».

Roy Howard ha quindi chiesto:

— Se una guerra deve esservi, dove crede lei che essa possa, con maggiore probabilità, scoppiare?

— A mio avviso — ha soggiunto Stalin — vi sono due focolai di pericolo: uno in Estremo Oriente, ed è rappresentato dal Giappone, l'altro in Europa nella zona tedesca. In questo momento ho in mente le numerose dichiarazioni dei capi militari nipponici contenenti aperte minacce ad altre Potenze. E' difficile dire dove il pericolo sia maggiore, ma esso esiste in tutti e due i punti: in entrambi il fuoco cova sotto la cenere. Paragonato a questo pericolo, il conflitto italo-abissino non è che un episodio ».

Il Giappone chiede a Mosca spiegazioni circa la Mongolia

Tokio, 4 notte.

Gli ambienti ufficiali non nascondono la loro preoccupazione per le dichiarazioni fatte da Stalin al giornalista americano Howard in merito alla Mongolia esteriore.

Un funzionario del Ministero degli esteri ha rivelato all'*United Press* che l'ambasciatore giapponese a Mosca, Ohta, ha già ricevuto istruzioni di chiedere schiarimenti sui rapporti fra l'Unione sovietica e la Mongolia. Al riguardo si ricorda che Stalin in precedenti discorsi ha sempre asserito che i Sovieti difenderanno ogni centimetro del proprio territorio, ma non lotteranno un minuto per difendere un centimetro di territorio di altri paesi. « Ora non sappiamo come armonizzare queste affermazioni — ha detto lo stesso funzionario — con il contenuto dell'intervista di Stalin a Howard ».

Viva impressione in America

Washington, 4 notte.

L'intervista accordata da Stalin a Roy Howard ha avuto enorme ripercussione in tutta la Confederazione. Negli ambienti più autorevoli della capitale essa è intensamente discussa. I giornali la pubblicano nelle prime pagine sotto vistosissimi titoli.

Naturalmente l'Ambasciatore giapponese Saito è stato per tutta la giornata assediato dai giornalisti. Egli si è limitato a rispondere: « Di recente vi sono stati vari incidenti di frontiera fra la Mongolia e il Manciukuò i quali hanno sollevato preoccupazioni a mio avviso eccessive in quanto essi sono una conseguenza del fatto che il confine fra i due Stati non è esattamente delimitato. Alcuni gruppi di soldati mongoli armati hanno attraversato quello che si potrebbe definire il confine tacitamente accettato e sono stati respinti. Abbiamo proposto che si proceda a una meticolosa delimitazione sul terreno delle frontiere fra i due Paesi nella speranza di evitare in avvenire il ripetersi degli incidenti ».

Il Segretario di Stato Cordell Hull si mantiene abbottonatissimo.

La crisi giapponese

Il Principe Konoie declina l'invito dell'Imperatore

Tokio, 4 notte.

Un fatto senza precedenti nella storia del Giappone è accaduto oggi a Tokio, il quale insieme ad altri di minore importanza costituisce un sintomo del mutamento di spiriti avvenuto nel Paese negli ultimi anni. Il principe Fumimaro Konoie, ricevuto l'ordine dall'Imperatore di formare immediatamente un Gabinetto, si è rifiutato. Egli ha addotto ragioni di salute, ma è chiaro che questo non sono state altro che un pretesto. Konoie è così il primo uomo il quale abbia impunemente disobbedito a un ordine del « figlio del sole ».

La situazione politica interna rimane tuttora confusa e il rifiuto del principe di formare un Gabinetto rivela che i problemi che dovranno essere affrontati dal governo futuro appaiono di un'enorme gravità e non scevri da pericoli personali per chi vorrà risolverli secondo i principi della ragione e non secondo gli ordini delle alte sfere militari. Stasera si ritiene a Tokio che l'Imperatore ove non decida di ripetere in forma categorica l'ordine a Konoie, si rivolgerà a qualcuno dei generali.

Lo sciopero di New York

New York, 4 notte.

Lo sciopero del personale degli ascensori e degli impianti di riscaldamento nei grattacieli newyorkesi assume aspetti sempre più preoccupanti.

Gli uffici di collocamento ammettevano stamane di aver cominciato ad accettare le offerte di lavoro di operai non qualificati e non iscritti alle Unioni sindacali. Finora lo avevano fatto senza rendere la cosa pubblica. La pressione dei disoccupati in cerca di lavoro, pronti a prendere i posti lasciati liberi, ha aumentato l'irritazione degli scioperanti e i pericoli di gravi disordini.

Gli scontri e i tafferugli si sono infatti moltiplicati nelle ultime 24 ore, e in proporzione si sono moltiplicati gli arresti. Anche i casi di sabotaggio e le distruzioni complete degli ascensori e degli impianti di termosifoni si sono accresciuti. La polizia diventa sempre più incapace a tener testa alle migliaia di dimostranti infuriati che entrano nelle case brandendo dei grossi bastoni e riducendo in frantumi tutto ciò che capita loro dinanzi.

Mercanti di cannoni

Grosso scandalo in Romania

Bucarest, 4 notte.

L'ex vice-presidente del Senato Romulus Boila, nipote dell'ex primo ministro Maniu, e uno dei più influenti capi del partito nazionale dei contadini, è stato denunciato per grave reato di corruzione.

Nella sua qualità di vice-presidente del Senato, il Boila avrebbe ricevuto un « omaggio » di 80 milioni di lei per intervenire a favore della conclusione di un contratto di fornitura di materiale bellico con una ditta estera.

Autista che si dà alla fuga dopo aver investito tre persone

Roma, 4 notte.

Sono stati trasportati all'ospedale di S. Giacomo tali Minassi Sebastiano, Santarelli Domenico e Zazza Riccardo di anni 7. Il Minassi e il Santarelli venivano ricoverati in gravi condizioni: entrambi presentavano sintomi di commozione cerebrale. Il Zazza veniva invece giudicato guaribile in cinque giorni. I tre, transitando poco prima per via del Quadraro, erano stati investiti da una automobile. L'autista, riuscito a rimettere in strada la macchina che si era paurosamente sbandata, si era dato alla fuga.

Ritrova la madre dopo 25 anni alla vigilia di partire per l'A. O.

Roma, 4 notte.

Affannose ricerche ha compiuto il giovane Napoleone Aboca Tomaselli per ritrovare la propria madre, della quale da 25 anni non aveva avuto più notizie. Il giovane, che risiede alla Spezia dove lavora, si è arruolato per l'Africa Orientale. Il suo ardente desiderio era quello di poter riabbracciare la madre prima di partire.

L'incontro, commoventissimo, tra la madre e il figlio, è avvenuto ieri alla Spezia dove la signora si è recata non appena letta la notizia sui giornali. Le peripezie della donna sono state moltissime, ma mai essa aveva dimenticato il figliuolo che ricercò con fede, anche quando necessità della vita, la condussero per qualche tempo nella lontana America del Nord.

La consegna al Duce di polizze di guerra

11 milioni versati sino ad oggi

Roma, 4 notte.

La presidenza dell'Associazione Combattenti ha oggi consegnato al Duce polizze di guerra e titoli vari pervenuti al Direttorio nazionale nel mese di febbraio, come spontaneo atto di omaggio al Regime da parte di soci in Italia e all'estero. L'ammontare della somma corrispondente è di 1.320.600 lire che, in aggiunta ai precedenti versamenti fa elevare la cifra complessiva a lire 10.877.419,20.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per la nuova offerta.

Teatri e Concerti

Al Carignano: *Santa Giovanna*, di G. B. Shaw

In un susseguirsi di suggestivi quadri, ravvivati da una splendente luminosità colorata, come se uscissero dal grigiore di una epoca fosca, l'opera di Shaw ci è apparsa ieri sera ancor più umana e poetica, satirica e caricaturale, e la figura della Pulzella di Orléans ci ha ancora una volta affascinati con la sua esemplare purezza e col suo coraggioso stoicismo. E se le scene e i quadri del pittoresco spettacolo sono passati dinanzi ai nostri occhi, suscitando in noi un vivo senso di ammirazione, di godimento e di compiacimento, il merito è anche della Compagnia dei Grandi Spettacoli d'Arte, diretta da Guido Salvini, che ha saputo, con equilibrata distribuzione di valori, e con giusta evidenza, dar rilievo, colore e vita al bel lavoro. Così, Marta Abba è stata una Pulzella infervorata di giovinezza e di fede, che non ha mai, neppure per un attimo, sfiorato il fanatismo o l'estatico misticismo, e, in ogni momento, la incarnazione del personaggio è stata umana, avvolta da un'aureola di sublime poesia, che nella recitazione ha avuta la sua più bella espressione. Al suo fianco, Memo Benassi ha impersonato Carlo VII, con artistico senso caricaturale e grottesco; e il Ninchi, il Biliotti, il Giachetti, il Mannozzi, il Tamberlani e tutti gli altri attori, nei ruoli minori, sono stati efficacissimi interpreti delle loro parti non sempre facili. La ricchezza degli scenari e dei costumi, ideati da Guido Salvini e da Tullio Covaz, ha completato lo spettacolo, che, messo in scena dal Salvini con veramente lodevole cura, ha ottenuto un caloroso successo. Più volte, a ogni finale di quadro e di atti, Marta Abba e i suoi compagni furono evocati alla ribalta tra vivi e prolungati applausi. Questa sera *Santa Giovanna* si replica. Domani sera recita di commiato della Compagnia.

Concerto d'organo e dei « Cantori Fiat »

Nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, zeppa di uditori, s'è svolto iersera un interessante concerto, inaugurandosi il grande organo, che, costrutto dal Vegezzi Bossi, è stato completato dal Mascioni. I valorosi organisti Ulisse Mathey ed Enrico Piglia si sono alternati all'istrumento, mostrandone le molte risorse e la perfetta trasmissione attraverso musiche di Bach, Bossi, Guilmant, Frescobaldi, Zipoli, Händel, Enrico Piglia, Liszt, Widor. La parte centrale della serata era costituita dall'esecuzione di tre mottetti, il *Confitebor organis* di Marenzio, l'*Ave Maria* del Vittoria, il *Laudate Dominum* di Palestrina, affidata ai « Cantori Fiat » diretti da G. I. Rostagno. Questa corale, da pochi mesi risorta a nuova vita, ha già progredito, si potrebbe dire, prodigiosamente. Ma prodigio non è, sibbene studio, convinzione, entusiasmo, nei coristi, e alta competenza e valore artistico nel loro direttore. Si sa che il maestro Rostagno possiede non solo la conoscenza teorica delle polifonie classiche, ma anche la pratica del coro e il senso artistico della interpretazione. La sua concertazione dà rilievo, oltre che agli elementi della composizione, a ciò che v'è di più intimo come dramma ed espressione. Ne risultano esecuzioni vivaci, fervide, animate, vario giustamente col variare dei sentimenti, dei periodi, delle frasi, e uditori che commuovono e rapiscono, com'è proprio di quella grande arte, e che fanno la miglior propaganda a quelle remote musiche. Sotto l'illuminata guida del Rostagno, i « Cantori Fiat » hanno dunque iersera mostrato i progressi compiuti e avviato un forte avvenire. I consensi alla parte organistica e a quella corale furono calorosi. L'*Ave Maria* del Vittoria fu replicata, per unanime desiderio.

La stagione del *Regio* al *Vittorio*

Il « Barbiere di Siviglia »

La prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* è stata fissata per sabato sera alle ore 21, ed assegnata al turno di abbonamento pari, come ventiquattresima della serie, mentre la seconda toccherà agli abbonati del turno dispari come ventitreesima.

La 1ª Mostra torinese di Ugo Bernasconi

Si è aperta ieri, nel nostro Salone, la prima grande mostra torinese del pittore Ugo Bernasconi. Alla inaugurazione sono convenuti in folla artisti torinesi, personalità della letteratura, autorità, e in gran numero gli amatori di cose belle che si sono complimentati con l'illustre pittore di Cantù e l'hanno cordialmente festeggiato. L'arte di Bernasconi, limitatamente conosciuta fino a oggi nella nostra città, è piaciuta, specialmente per quella sua pura spiritualità, che ne è, come s'è detto, la nota dominante; e siamo certi conquisterà la gran folla dei nostri amici, che nei prossimi giorni affluiranno alla Mostra. La quale, ripetiamo, sarà aperta tutti i giorni, dalle ore 10 alle ore 19.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 4. — Una tendenza decisamente ottimistica si è oggi manifestata subito all'esordio. Il decorso è stato fermo e sostenuto; non vi sono stati tuttavia da registrare mutamenti dei corsi se non insignificanti. Chiusura rocciosa: 12,29 da 12,25 la sterlina; 2,[illegible] da 2,46 il dollaro.

Pr. Young 5,5% 105 3/8; Reichsbank 186,50; Berliner Handelsges. 117,25; Deutsche Bank 93; Dresdener Bank 93,25; Commerz- u. Privat-Bank 92 e 7/8; Norddeutscher Lloyd 18; A.E.G. 38 3/8; I. G. Farbenindustrie 151 7/8; Gesfürel 128,50; Ver. Glanzstoff Elberfeld 158,50; Hamberg 93; Zellstoff Waldhof 120,50; Harpener Bergbau 110,50; Rhein. Braunkohlen 219,75; Mannesmann 132; Klöckner - Werke 84,75; Hoesch, Köln 90 1/8; Siemens & Halske 170; El. Licht u. Kraft 134,75; Aku 50,50.

ZURIGO, 4. — Tendenza ferma.

Baltimore e Ohio 68,25; Electrobank 437; Motor Columbus 365; Saeg 34,50; Un. Banche Svizzere 188; Soc. di Banca Sv. 330; Credito Sv. 365; Hispano 960; El. Licht e Kraft 127; Gesfürel 41; Aluminium 1760; Bally 910; Brown Boveri 117; Lonza 82; Nestlé 816; Sevillana 158.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi, dopo breve malattia mancava stamane all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Delleani Giovanni

d'anni 66

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Bellotti Margherita**; i figli **Lucinda** col marito **Carlo Boccara**; **Battista** con la moglie **Mazzia Argenide** e bimbe; **Piero**; **Guido** con la moglie **Virginia Gallo** e bimbo; **Cesare**; **Maria**; le sorelle: **Bernardina** col marito **Graglia Luigi** e famiglia; **Caterina** vedova **Delleani** e famiglia; l'affezionata nipote **Delfina** che tanto amorevolmente l'assisteva; nipoti, cugini e parenti tutti.

Balma Biellese, 4-3-1936-XIV.

I funerali avranno luogo in Balma Biellese giovedì 5 corrente alle ore 9,45 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

La presente serve di partecipazione e si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione. (U. [illegible] T.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis - Biella

Cristianamente mancava

Siravegna Giulia n. Botto

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito **Dario**; i figli **Lorenzo** con la consorte **Gili Teresa** e bimba, **Giacomo, Anna** col marito **Ardizzone Francesco** e figlio; la sorella, il fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr., alle ore 14,30, partendo dalla Parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù (via Caboto angolo via Morosini).

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente è spirata l'anima eletta del

Cav. Giuseppe Gioja

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie, il figlio, nuora, nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 6 corr., alle ore 9,15 partendo da via Brofferio 1. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-680

La vedova, i figli, i parenti ed i congiunti del compianto

Francesco Regaldo

profondamente commossi per le imponenti dimostrazioni d'affetto tributate al loro caro Estinto, ringraziano di cuore tutti coloro che, di presenza, con scritti e preghiere, hanno preso parte al loro profondo dolore.

Torino, 4 marzo 1936.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Domenica 8 marzo, ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale, nel primo anniversario della morte, verrà celebrata una Messa in memoria del compianto **TARELLO GIUSTINO**. Vedova e parenti ringraziano anticipatamente quanti si uniranno nelle preci e nel ricordo. 13109

Venerdì 6 Marzo nella Chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa, verranno celebrate Messe anniversarie, dalle 7 alle 9, in suffragio delle anime elette di **CLARA** e **Comm. LUIGI TABACCHI**. I Figli riconoscenti ringraziano quanti si uniranno a loro nella preghiera.

In suffragio del **Notaio BARTOLOMEO APPENDINI** nel giorno 6 Marzo verrà celebrato Funerale alle ore 9,30 nella Chiesa Metropolitana (Duomo). La Famiglia ringrazia quanti lo ricorderanno.

Venerdì 6 Marzo, ore 9,30, nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta verrà celebrata Messa trigesima per l'anima eletta di **ADA** [illegible] **PIETRO PASTORE**. 13010

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

I NOSTRI EROICI DUBAT SUL FRONTE SOMALO DOPO UNA RICOGNIZIONE